LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — Sabato 2 Febbraio 1918 — ROMA — Sabato 2 Febbraio 1918 — Num. 33

L'esercito di manovra

Secondo le informazioni non ufficiali che si vanno ricevendo, uno degli argomenti capitali in discussione al Convegno di Versailles, sarebbe quello della costituzione di un «esercito di manovra». E noi diciamo subito che se, a parte i problemi politici la cui importanza è in un'altra sfera, dal presente convegno delle nazioni alleate dovesse venir fuori questa unica grande riforma nella loro condotta di guerra; se le discussioni di Versailles, uscendo ormai dalla indeterminatezza, sempre più o meno generica, di tutte quelle che le hanno precedute, dovessero creare «l'esercito di manovra», non più come un'astrazione, ma come una effettiva realtà, come un reale strumento di guerra, sempre pronto all'azione, un grande passo sarebbe fatto su la strada di quella vittoria, che le superiori risorse di ogni genere assicurano agli alleati, sempre però che essi mostrino di saperlo usare veramente.

E' ormai da oltre due anni, subito dopo quel primo anno di guerra che doveva necessariamente essere di esperienza, che su tutte le discussioni militari degli alleati sventola la bandiera di una frase: la necessità del fronte unico. Non passa mese senza che questa necessità non sia, in qualche modo, riaffermata nei discorsi dei personaggi responsabili, militari o politici, dell'alleanza; non passa giorno senza che essa sia discussa, illustrata in cento modi nella stampa dell'Intesa, che l'ha portata a mano a mano nei campi più diversi, riferendola anche ai problemi economici e finanziari. Abbiamo avuto così, l'uno dopo l'altro, il fronte unico economico e diplomatico, politico e finanziario, quello del tonnellaggio, della rappresaglia e perfino della Croce Rossa...

Ma io dubito che questa estensione, pure dimostrando e riaffermando in tutti i campi e per tutti i versi l'unità morale e la cordiale lealtà dell'alleanza, a cui ha dato veramente la faccia di una sola famiglia, non sia riuscita praticamente dannosa. Questo concetto della «unicità del fronte» trasportato un po' da per tutto, sventolato come una bandiera su tutti gli spalti, ha finito per prendere un carattere fra generico e simbolico, perdendo della sua concretezza pratica, con l'effetto di far dimenticare la sua ragione ed il suo scopo capitale, che nella prima e giusta intuizione era e doveva essere anzitutto e sopratutto militare....

Ed a questa sua primaria e sostanziale intuizione il concetto del fronte unico deve essere ricondotto, se si vuole che riesca praticamente fecondo. Se non che, anche dal punto di vista militare, noi dobbiamo chiarirlo e precisarlo, se vogliamo veramente che esso esca in un modo definitivo dalla sfera alquanto nebulosa delle astrazioni, per esercitare una vantaggiosa influenza nella formidabile lotta in cui siamo impegnati, che ogni giorno si dimostra sempre più lotta di vita e di morte, che non può essere risolta, per le infinite conseguenze storiche avvenire, ideali o materiali che siano, anzi necessariamente ideali e materiali ad un tempo, che con la vittoria o con la sconfitta...

L'unicità del fronte, prima di essere una affermazione e un desiderato, è avanti tutto, e fatalmente, una realtà. Le nazioni alleate sono egualmente esposte agli attacchi del nemico, il quale cerca indifferentemente la sua vittoria contro ciascuna di esse; ed in questa sua indifferenza politica, che gli lascia la massima libertà tecnica d'azione, è già contenuto, per ognuno degli alleati occidentali, ed anche per l'alleata transatlantica non ostante la sua lontananza dal teatro immediato della guerra, un monito di non dubbio significato. Il nemico presume di poter colpire la compagine dell'alleanza conseguendo i suoi successi tanto in Italia che in Francia, tanto sul fronte nostro che su quello inglese e francese. L'unicità del fronte, per questo aspetto, ci è imposta come un fatto, in cui noi siamo passivi perchè, con l'eccezione di qualche storta mentalità erratica, non vi è nessuno individuo capace di concezione politica sana e normale, in Francia, in Italia, in Inghilterra ed anche negli Stati Uniti, che ritenga possibile una reale vittoria, e un vero guadagno particolare nel danno e nella sconfitta, militare e diplomatica, dei suoi compagni d'armi...

L'affermazione della unicità del fronte, per se stessa non ha quindi altro valore che di una constatazione di fatto; e la sua ripetizione, fatta con enfasi rettorica in qualunque occasione, non è che una frase superflua, che non aggiunge nulla alla situazione della realtà. Il problema quindi è un altro: poichè noi abbiamo un fronte necessariamente unico, e conduciamo una unica guerra per la sola possibile vittoria, che è la vittoria unica, la vittoria di noi tutti, in che modo possiamo e dobbiamo usare le nostre risorse militari perchè all'unicità della situazione e degli scopi corrisponda l'unicità degli sforzi, nella direzione più propizia e nel momento più opportuno?

La sola risposta, logica e pratica, a questa interrogazione, scartando l'ipotesi di un possibile comando unico, scarsamente attuabile per le condizioni stesse e per le necessità strategiche della lotta, e che del resto non sarebbe esso stesso che un preliminare generico per un'attuazione concreta, è che l'azione unica che corrisponda all'unità politica e militare del fronte, non può trovare la sua concreta ed efficace espressione che nella creazione di un esercito di manovra.

Al riconoscimento di questa verità fondamentale, che rimane ferma e si disegna sempre più nitida e precisa fra le tante illusioni e fantasmagorie che hanno circondato l'immane dramma mondiale, il nemico è giunto, e noi dobbiamo concedergli questo merito, assai prima di noi. Vi è giunto prima anche e forse perchè la strada a questa verità era a lui più facile ed aperta. Non solamente pel fatto geografico della sua posizione centrale nel campo della lotta, con la conseguenza strategica dell'uso della manovra per linee interne, come è stato universalmente rilevato; ma per un'altra e superiore ragione, e cioè quella della naturale e giganteggiante supremazia della Germania sui suoi alleati. E' stato detto e ripetuto che la Germania aveva avuto durante la lotta il vantaggio di un tale dominio sui suoi alleati, da piegarli ad ogni sua volontà, e da essere in condizione di farli marciare sullo scacchiere della guerra, come ad essa pareva conveniente. La constatazione del risultato è giusta; ma non quella delle sue ragioni. La verità è che la Germania ha unificato l'azione dei suoi alleati, in quanto che essa era in tutta quest'azione parte massima; perchè, a parte la superiorità della direzione e dell'arte militare, essa disponeva di un numero di unità militari, e di una capacità di produzioni di strumenti di guerra talmente superiore, che gli alleati dipendevano necessariamente da essa. E se noi dobbiamo riconoscere che la Germania ci ha, e di gran lunga, preceduti nella costituzione di quello strumento di suprema efficacia in questa guerra, che è l'esercito di manovra, a cui il blocco nemico deve tanta parte dei suoi successi: possiamo aggiungere che ad una tale costituzione essa doveva giungere tanto più presto, in quanto questo esercito di manovra era sopratutto, se non esclusivamente, un esercito tedesco...

Per gli alleati occidentali la disparità di condizioni militari era minore assai, e quindi il problema si presentava affatto diverso. Per loro un esercito di manovra non poteva essere fornito da una delle potenze alleate che avesse un enorme predominio di risorse militari, uomini e materiali, sovra le altre. La Francia, non ostante la sua grande superiorità di organizzazione militare in confronto all'Inghilterra ed all'Italia all'inizio della guerra, aveva dovuto consumare troppi uomini a sostenere quasi sola per un lungo periodo la disperata pressione teutonica, per essere in grado di fornire da sola un potente esercito di manovra. Bisognava quindi venire ad una costituzione mista, per la quale si devono riconoscere serie e molteplici difficoltà, di carattere più sostanziale che non siano quelle delle gelosie e diffidenze dei varii comandi. Ad ogni modo, la necessità di costituire quest'organo di guerra si faceva sempre più e tanto evidente, che un primo notevole passo fu fatto in questa direzione; ed è alle disposizioni prese in questo senso, per quanto inadeguate a tutti i problemi che la situazione presentava sopratutto dopo la dissoluzione militare russa, che noi dobbiamo se importanti forze anglo-francesi poterono scendere rapidamente in Italia dopo il disastro di Caporetto, portando un notevolissimo contributo morale e materiale alla nostra resistenza nel momento per noi più grave della guerra.

Se non che, dopo tale esperienza, il difetto di quelle disposizioni deve oggi ormai essere evidente a tutti. Esse provvedevano, in certo modo, ad un esercito di manovra; ma con un concetto del suo uso totalmente diverso, anzi opposto, al concetto tedesco. Per i nostri nemici l'esercito di manovra è uno strumento di vittoria; è l'esercito il quale, nella stasi prodotta dall'equilibrio delle forze avverse schierate sui varii fronti, porta un elemento nuovo, un nuovo peso che fa traboccare l'equilibrio a suo favore e gli apre la strada ad un grande successo militare. Per noi invece l'esercito di manovra, secondo le disposizioni con cui era stato formato, costituiva una specie di riserva che accorreva al punto dove l'equilibrio era stato rotto, per impedire che quella rottura, quella breccia aperta diventasse pel nemico la porta alla vittoria generale; ed il cui scopo massimo era quindi, non di guadagnare un vantaggio, ma solo per ovviare che il danno subito non si convertisse in un irreparabile disastro. Basta considerare i due metodi alla luce dei disgraziati avvenimenti militari italiani della fine dell'ottobre scorso, per comprenderne subito tutta la differenza, per sentire tutto lo svantaggio e tutta l'illogità del secondo in confronto al primo. La resistenza del Piave, a parte il suo mirabile eroismo morale, non compensa del danno materiale sofferto dall'esercito italiano, che è uno degli eserciti della alleanza liberale, su l'Isonzo; e non è senza il più cocente dolore che si ripensa quale altro cammino avrebbero potuto prendere gli avvenimenti, se l'esercito di manovra anglo-francese, venuto poi al nostro soccorso sul Piave, fosse giunto su l'Isonzo due settimane prima dell'arrivo dell'esercito di manovra tedesco...

Questa illogicità deve essere superata; le cause che l'hanno determinata, grandi o piccole che siano, debbono essere vinte. Noi pure, con la superiorità d'uomini e di materiale che possediamo non ostante la defezione russa, dobbiamo avere un esercito di manovra, che non sia solo di difesa, che è sempre fatalmente tardiva, ma anche di offesa; che non sia solo una spada mezzo spuntata per la parata, ma un'arma acuminata, che cerchi il petto del nemico, e la cui presenza e la cui azione renda meno facile l'uso dell'arma che il nemico ha tenuto così efficacemente nella mano durante l'intero corso della guerra...

E noi auguriamo che dal convegno di Versailles, oltre e più che sagaci deliberazioni politiche, esca, ben foggiato e temperato, questo strumento di guerra; questo esercito comune, in cui i soldati delle tre nazioni, ai quali potrà aggiungersi il nuovo elemento americano, si sentano tanto più liberamente commilitoni, in quanto sanno che a qualunque parte e su qualunque territorio siano diretti, essi combattono una battaglia comune.

O. Malagodi.

L'on. Boselli per il Prestito

Un nuovo appello è rivolto al Paese per un prestito di guerra.

Non si domanda un sacrificio, ma si offre un sicuro e proficuo impiego di capitale ai cittadini: a coloro che hanno conseguito larghi guadagni dalle necessarie industrie di guerra; di maggiori censiti nei quali l'amor di Patria si associa all'interesse d'aver protette le proprie sostanze dalla minaccia straniera; ai meno abbienti ai quali si porge il modo di ritrarre buon frutto dai loro risparmi.

Col fervore con cui promosse e diffuse il culto delle rivendicazioni nazionali, la Dante, oggi, invita gl'italiani a sottoscrivere il prestito della resistenza e della riscossa, con l'animo stesso con cui riaffermò in un giorno di dolore la fede immutata nei destini della Patria e nel valore dell'esercito, la Dante, oggi, dice ai suoi amici di dare — largamente o modestamente secondo le loro forze — l'aiuto invocato al pubblico erario. E chi non può dare perchè non ha, sproni a dare chi ha.

In quest'ora solenne della vita nazionale, il non partecipare al prestito di guerra sarebbe indizio di tepido affetto per la patria, che è la grande madre comune: sarebbe duro oblio verso chi dà il sangue e la vita per la Patria invasa e minacciata.

Chi ieri dette uno, raddoppi, potendo, generosamente l'offerta: perchè cresciuti sono i bisogni, perchè allargati sono gli scopi per i quali si combatte. Al compimento dell'unità nazionale, per cui tante vite s'immolarono, s'aggiunge la necessità di liberare le provincie nostre contaminate e devastate dall'occupazione straniera.

Ai suoi soldati eroici porga il popolo d'Italia questa novella prova di cooperazione gagliarda, che si converte in ben temprate armi di battaglia e in buona assistenza alle loro famiglie; porga oggi il popolo d'Italia questo chiaro segno di vigore, di concordia, di ferma volontà di ricacciare l'invasore, e di riscattare le terre che attendono la redenzione, resistendo e combattendo fino alla pace vittoriosa e giusta.

ai Comitati della Dante Alighieri

PAOLO BOSELLI.

L'accordo degli Alleati nel convegno di Versailles

Nessuna dichiarazione per il nemico

LONDRA, 1.

Oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il ministro Bonar Law ha dichiarato categoricamente che gli Alleati non faranno una dichiarazione collettiva dei propri scopi di guerra. La dichiarazione recente di Lloyd George — ha detto il ministro — è sufficientemente esplicita e moderata.

E' dunque falso — ha insistito un deputato — quello che molti giornali hanno annunziato e, cioè, che una dichiarazione collettiva sarebbe imminente?

— Se i giornali hanno detto questo, la notizia è inesatta — ha risposto Bonar Law.

* * *

A questo proposito riceviamo dal nostro corrispondente:

LONDRA, 1.

Le questioni discusse e gli accordi conclusi nella conferenza preparatorie del Consiglio di guerra di Versailles fra Orlando, Clemenceau e Lloyd George riguardano essenzialmente i rapporti fra le potenze dell'Intesa e la definizione più precisa dei singoli punti di vista e delle aspirazioni di ognuno dei nostri alleati.

Le deliberazioni che si prendono in questi giorni hanno, sopratutto, un carattere «interno»; non hanno quindi nessuna relazione con i discorsi Hertling e Czernin.

Si crede invece che a quei discorsi l'ultima risposta debba venire da qualche uomo politico dell'Intesa. Non è difficile che questa risposta venga dall'on. Orlando, nella prossima ripresa dei lavori parlamentari della Camera italiana.

Pareva fino a ieri, dalle notizie dei corrispondenti e dal concorde linguaggio di quasi tutta la stampa alleata che una dichiarazione unica e collettiva degli scopi di guerra degli Alleati sarebbe uscita dalla Conferenza di Versailles. Ed è indubitato che l'opportunità o meno della redazione di tal documento unico ha fatto oggetto di esame nelle due prime giornate della Conferenza. A quanto ora annunzia Balfour la discussione è terminata con una decisione in senso negativo.

Non v'è dubbio che, se v'erano delle valide ragioni — e ce ne eravamo fatti interpetri ieri noi stessi — per giudicare opportuna e desiderare la emanazione di un documento collettivo dell'Intesa all'indomani dei due recenti discorsi dei ministri nemici, gli Alleati convenuti a Versailles possono aver trovate ragioni non meno valevoli ed apprezzabili per non addivenire alla pubblicazione di una replica collettiva. Non è il momento, ora, di indagare tali ragioni di cui tuttavia non ci rifiutiamo di ammettere l'esistenza.

Certo è che, se la dichiarazione, cioè la manifestazione pubblica collettiva è mancata, non è mancato però l'accordo sui problemi discussi. E questo è l'importante. Attenderemo ora, invece che una dichiarazione collettiva, i prossimi singoli discorsi degli uomini di Stato alleati. Il che torna in sostanza lo stesso; senza, forse — nel pensiero dei convenuti di Versailles — gli inconvenienti che un documento di speciale solennità come una dichiarazione collettiva avrebbe inevitabilmente portato con sè...

Una dichiarazione dell'on. Orlando

PARIGI, 31.

Il *Temps* dice che il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, gli ha dichiarato che l'Italia, come i suoi Alleati combatte per la sua vita e per il suo diritto. Essa non è mai stata ispirata da alcuna intenzione illegittima. Le sue frontiere irrequiete e dovunque vulnerabili, le sue coste indifese, i suoi figli separati da lei, attestano ben chiaramente che essa entrò in guerra per necessità, non per ambizione.

D'altronde, a che servirebbe discutere di queste cose? Non è contemplando le striscie colorate sulle carte geografiche, non è maneggiando e rimaneggiando documenti, che affretteremo gli uni e gli altri, la pace giusta a cui aspiriamo.

In tempo di guerra, più ancora che in ogni altra epoca, è dagli atti che si misurano i risultati. L'Italia tenderà volentieri la mano a tutte le nazioni — anche se dovessero ancora conquistare la loro indipendenza — che agiranno in modo effettivo per la causa comune degli Alleati, perchè non concepiamo distinzione tra il nostro interesse particolare e l'interesse comune; nè incompatibilità tra il nostro buon diritto e il buon diritto degli altri. Tale è lo stato d'animo insieme fedele a tutti gli impegni e compenetrato di tutte le realtà, col quale sono venuto a parlare coi nostri uomini di Stato britannici.

Sono lieto di dire che mi sento pienamente corrisposto.

I pacifisti inglesi e l'Italia

LONDRA, 1.

Il deputato radicale King, il *buffone della Camera dei Comuni*, come lo definì di recente il *Daily Telegraph*, è uno di quei pacifisti irresponsabili pei quali qualunque pretesto è buono pur di suscitare imbarazzi al Governo del proprio paese nelle sue relazioni con gli Alleati. Da due giorni il deputato King, spalleggiato dalla banda degli altri 32 pacifisti della Camera dei Comuni, abusa del suo diritto di rivolgere interrogazioni ai Ministri per fare insulse domande sul trattato segreto firmato a Londra il 26 aprile 1915 fra l'Italia e gli Alleati. Ieri domandò se, per cominciare ad abolire la diplomazia segreta, il Governo britannico non intenda far conoscere il trattato con l'Italia e lord Cecil gli rispose seccamente che il Governo britannico non ha l'abitudine di mancare ai propri impegni. Ma la lezione non è evidentemente giovata perchè King è tornato alla carica stasera chiedendo al Ministro degli Esteri se gli acquisti territoriali assegnati all'Italia nel trattato dell'aprile 1915 siano considerati come scopi di guerra comuni agli Alleati, senza il conseguimento dei quali la guerra deve essere proseguita per un tempo indefinito.

Balfour, fra gli applausi della Camera, infastidito e contrariato ha risposto:

— Non ho alcuna intenzione di discutere in pubblico i termini del trattato segreto.

— Ammettete dunque l'esistenza del trattato! — insiste King.

— Non ho bisogno di ammettere niente! — replicò il ministro severamente e l'incidente fu chiuso.

Ora è bene mettere in rilievo che i regolamenti della Camera dei Comuni vietano ai ministri di rispondere alle interrogazioni altrimenti che con un sì o con un no. I Ministri possono rifiutarsi di rispondere come ha fatto Balfour questa sera, ma in tal caso non è loro concesso di spiegare le ragioni del rifiuto. E' perciò che i pacifisti approfittano di queste leggi per creare difficoltà interrogando i Ministri e creare imbarazzi al Governo con interrogazioni tendenziose, alle quali i Ministri non possono subito contrapporre argomenti esaurienti.

Propaganda a base di "menus,,

BUENOS AIRES, 30. — *Una curiosa propaganda gastronomica intesofila è stata organizzata dal pubblicista Rosenveld, direttore del giornale argentino* El Orden, *il quale, per smentire l'affermazione dei tedeschi e tedescofili che in Francia non vi è più nulla da mangiare, ha esposto nella via Florida un gran numero di menus di hôtels e restaurants parigini portatisi con sè da un recentissimo viaggio in Francia.*

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico tenta invano di ritoglierci le posizioni conquistate.

COMANDO SUPREMO, 1. Febbraio 1918.

Dopo i ripetuti e sempre vani tentativi di ritoglierci i progressi conseguiti nella regione di Sasso Rosso, il nemico iniziò nella mattinata di ieri un'azione più intensa per ributtarci dal Monte di Val Bella, donde nelle prime ore del giorno nostri reparti avevano raggiunta di slancio la testata della Val di Melago. Prima però che l'attacco potesse toccare le nostre linee, mercè l'efficace cooperazione dell'artiglieria, gli assalitori furono presi sotto un fulmineo e potente fuoco di sbarramento, che li costrinse a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Sul resto della fronte, tiri di artiglieria ebbero intensità moderata; nelle Giudicarie venne respinto con granate a mano un nucleo avversario che si appressava a sud di Daone; tra Posina e Astico nostre pattuglie furono vivacemente attive.

La scorsa notte velivoli nemici lanciarono bombe su Bassano; qualche ferito e lievi danni.

DIAZ.

Un corpo di garibaldini

Abbiamo dato iersera la notizia della costituzione di un corpo di volontari garibaldini.

Da varie parti erano giunti al Governo incitamenti per autorizzare la costituzione di questo esercito di volontari garibaldini.

Il patriottico slancio di associazioni e di singoli ha persuaso il Governo a concedere l'autorizzazione.

Peppino Garibaldi — che dovrebbe comandare il nuovo corpo — si trova già a Roma per prendere gli ultimi accordi col Comitato organizzatore.

La stampa inglese e la vittoria italiana

LONDRA, 1.

La *Westminster Gazette* scrive: Non possiamo abbastanza ammirare il bel colpo che l'esercito italiano ha dato al nemico in condizioni di clima che sembrava dovessero renderlo impossibile. Il successo dell'attacco sull'Altipiano di Asiago ha qualche cosa di un colpo di scena. Due divisioni austriache sono state talmente decimate che è stato necessario ritirarle dal fronte. Gli italiani hanno preso 2600 prigionieri al nemico. E' un fatto, in sè stesso, più importante del guadagno di terreno, quantunque anche questo non sia trascurabile. Il fronte che gli italiani tengono, è irto di difficoltà. Ciascun bastione che viene aggiunto ad esso, avrà importanti conseguenze per le operazioni della prossima primavera. La conquista delle tre montagne migliora le difese italiane e spazza il terreno per una nuova avanzata.

Il *Globe* scrive: I nuovi successi segnalati sul fronte italiano, sono tali da dissipare le illusioni austriache. Dopo i recenti successi su questo teatro della guerra è permesso di sperare che il pericolo che esisteva alcune settimane or sono, sia in gran parte eliminato.

Desideriamo di rendere omaggio allo slancio ed al valore delle truppe italiane. La loro condotta in condizioni di clima e di terreno particolarmente difficili, è stata superiore a qualsiasi elogio. Il loro sangue freddo e la loro resistenza confermano in modo felice le migliori tradizioni della valorosa nazione. La partecipazione degli artiglieri e degli aviatori alleati costituisce un tratto saliente delle operazioni, e si può attendere la continuazione dei loro sforzi in condizioni che non tarderanno a migliorare. Lo scacco subito dal nemico avrà una salutare influenza che non può mancare di farsi sentire.

Il miglioramento della prospettiva sul fronte italiano, in questo momento, costituisce uno dei segni più incoraggianti per la causa degli Alleati.

Il *Manchester Guardian* nel suo articolo di fondo dice: Le vittorie italiane sono, tanto benvenute quanto erano inattese, data la stagione dell'anno. La conquista del Monte Valbella e del Col del Rosso, che ne è risultata, ha avuto per effetto di annullare i successi riportati dagli austriaci proprio nel momento in cui il cattivo tempo aveva arrestato le operazioni. La vittoria italiana è più importante di quanto risulti dal numero dei prigionieri. Occorre felicitare nel modo più cordiale l'esercito italiano per la sua magnifica azione.

Il Fascio di Difesa Nazionale al generale Diaz

Il Fascio di difesa nazionale ha inviato al Capo di Stato Maggiore il seguente telegramma:

« *Generale Diaz* — Comando Supremo.

Il Fascio Parl. di D. N. dei deputati e dei senatori esulta per la ripresa vittoriosa delle nostre armi sull'altopiano di Asiago che ricollega le gesta del nuovo fronte — tristezza ed orgoglio degli italiani — agli eroismi immortali dei fratelli caduti sul Carso, ai quali la vita diede la gioia di vedere Trieste e la morte sottrasse all'angoscia di Caporetto.

Prega l'E. V. di voler confermare alle truppe d'ogni regione d'Italia il suo plauso fraterno e devoto con l'assicurazione che nulla sarà tralasciato affinchè il Parlamento ne sostenga l'eroico sforzo e prepari ai combattenti che torneranno, dopo la vittoria, alle opere feconde della Pace, un avvenire degno del compito da essi così mirabilmente assolto.

Per il Fascio dei deputati e dei senatori: *Sciajola - Di S. Martino - Di Cesarò - Federzoni - Tasca.* »

Per l'eroismo della brigata Sassari

SASSARI, 31. — Il R. Commissario ha inviato al Capo di Stato Maggiore, gen. Diaz, il seguente telegramma:

« Tutta l'anima nostra si protende verso le cime nevose che videro anche ieri con impeto di prodi gloriosamente rifulgere le bandiere portanti il nome di Sassari. A Vostra Eccellenza che con alta ed appassionata parola ha voluto additare i nostri figli alla patria ammirazione, la commossa riconoscenza di questa cittadinanza. »

Un altro telegramma è stato inviato al comandante della Brigata Sassari.

Al Municipio pervengono telegrammi di rallegramento per la nuova vittoria.

Aviatori cubani per l'esercito americano

AVANA, 30. — *I giovani, e specialmente quelli della migliore società cubana, affluiscono alle scuole di aviazione per aumentare la falange degli aviatori che nella prossima primavera si recheranno in Europa a combattere sotto la bandiera nord-americana.* (A. A.)

Le impressioni di Wilson sul discorso di Czernin

LONDRA, 1.

Poichè la mossa di Czernin era indubbiamente un tentativo di seduzione all'America, merita di seguire con attenzione l'accoglienza che essa ha ricevuto a Washington.

Il corrispondente del *Times* dalla capitale degli Stati Uniti che riceve direttamente le ispirazioni dalla Casa Bianca, telegrafa che Wilson non ha ricevuto in anticipo alcuna copia del discorso di Czernin. Il Presidente considera però che lo sviluppo preso dalla situazione in Austria sia interessante, specialmente se considerata col grave scontento politico che si rivela in Germania. Sebbene alcuni suoi consiglieri insistano perchè il Presidente risponda a Czernin e faccia un nuovo appello al liberalismo mondiale, appare molto dubbio che Wilson intenda nuovamente di rivolgere un messaggio al Congresso. Invece di offrire la base di compromessi con l'autocrazia militare tedesca, qualsiasi nuova dichiarazione del Presidente porrà in evidenza il fatto che i negoziati di pace non saranno certamente condotti col partito militare che domina la Germania. Il Presidente Wilson è ora coscienziosamente convinto che per soddisfare alla prima condizione da lui stabilita per la discussione della pace occorre che esista un governo tedesco responsabile verso la maggioranza del Reichstag. Perciò se i popoli di Germania ed Austria desiderano veramente la pace, il solo mezzo per ottenerla è di raggiungere di propria iniziativa un tale mutamento nelle condizioni politiche degli Imperi centrali che possa soddisfare gli ideali della democrazia americana. A conferma di questo atteggiamento di Wilson si annunzia nei circoli ufficiali che il colonnello House per il momento non ripasserà l'Atlantico. E' noto come il Presidente si valga del colonnello House come di un inviato confidenziale ogni qualvolta la situazione in Europa richieda il suo attivo intervento. La circostanza che House non si muova da Washington significa che la trappola che la diplomazia austriaca aveva preparato pel Presidente rimarrà vana e che la diplomazia americana non cadrà nell'ingenuo trabocchetto.

Il *Times* dal canto suo si chiede se gli scioperi che prima in Austria e poi in Ungheria si svolgono così moderatamente, con l'intervento del governo, non abbiano a determinare all'estero e sopratutto in America che sia veramente imminente o possibile la rigenerazione politica degli Imperi Centrali, secondo le speranze americane. E' evidente l'interesse degli Imperi centrali di incoraggiare questa persuasione tanto in America come fra i neutralisti dei paesi alleati. Non bisogna infatti trascurare la circostanza che gli scioperi in Austria si sono prodotti subito dopo il messaggio di Wilson al Congresso ed hanno coinciso col Congresso dei laburisti inglesi a Nottingham. Il *Times* ricorda sempre di aver sostenuto che quando la Germania fosse convinta di non poter ottenere vantaggi dalla continuazione dello sforzo militare, avrebbe cercato di assicurarsi condizioni favorevoli di pace dalle democrazie occidentali pretendendo di diventare essa stessa una democrazia. I militaristi sarebbero pronti a partecipare alla commedia pur di poter rifarsi il prezzo per riacquistare il potere principale, quale è il prestigio militare che soltanto la sconfitta in campo potrebbe distruggere. Intanto è interessante rilevare l'ingenuo incitamento che l'organo socialista di ispirazione ufficiosa, il *Vorwaerts*, rivolge ai socialisti dei paesi alleati sostenendo che ora gli operai inglesi e francesi possono dimostrare che sono ugualmente sinceri circa la pace come gli operai tedeschi, non dimenticando che gli operai tedeschi stanno lottando per ottenere quella libertà politica che già è goduta dagli operai francesi, inglesi e italiani. E' chiaro che la Germania ha tutto da guadagnare suscitando nei paesi alleati un'agitazione popolare accompagnata da scioperi prima che compaiano in Europa le grandi forze americane che il Governo degli Stati Uniti annunzia di trasportare in Francia entro l'anno.

Recentemente un articolo nella Rassegna tedesca *Hilf*, l'organo dell'apostolo della *Mittel Europa* Naumann, sosteneva cinicamente che il migliore mezzo per la Germania per ottenere una pace tedesca è di preparare un accordo con gli elementi accessibili dei popoli nemici, vale a dire di suscitare torbidi interni, e si gloriava dell'abilità con la quale i capi politici della Germania con le loro parole di pace fornivano buone carte nelle mani delle persone di buon senso nel campo nemico destinate ad essere usate nella lotta contro i sostenitori della guerra.

I sudditi neutri in Inghilterra

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* è ufficialmente informata che l'asserzione proveniente evidentemente da Berlino, secondo la quale le autorità britanniche si propongono di prendere misure coercitive per arruolare nel servizio nazionale i neutri dimoranti nella Gran Bretagna, non è esatta. Ecco i fatti:

Per alcuni mestieri, industrie od occupazioni determinate, è necessario per gli uomini che non sono sudditi britannici e che desiderano trovare una occupazione, munirsi di un permesso; ma gli uomini che occupano già questi impieghi, ne sono dispensati, a meno che non vengano obbligati, per ragioni speciali a munirsi di permesso.

Non vi è alcun obbligo pei neutri, sia di arruolarsi nel servizio nazionale, sia di darsi ad un lavoro qualunque.

CRONACA DI ROMA

Ricompense alla Marina

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

S. A. R. Ferdinando di Savoia, Principe di Udine, di Torino, capitano di fregata: « Comandante di esploratore leggero capofila della formazione impegnava violento e prolungato combattimento notturno a distanze ravvicinate contro varie unità nemiche. Sebbene la sua nave fosse stata fin dall'inizio dell'azione ripetutamente colpita, adottava gli opportuni provvedimenti con esemplare serenità di animo e prontezza di decisione, riuscendo costantemente a mantenere un fuoco efficace e nutrito sul nemico, al quale infliggeva visibili danni e dando a tutti i dipendenti bello esempio di alte virtù militari ». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Vettori Gustavo, di Ancona, capitano di fregata.

Vannutelli Guido, di Roma, capitano di Corvetta: « Comandante di cacciatorpediniere scontratosi nottetempo con unità navali nemiche, dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, impegnandosi ripetutamente ed attaccando anche col siluro la coda della formazione avversaria. Dava prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e perizia militare e marinaresca. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Surdi Di Giuseppo Tommaso, di Roma, tenente di vascello: « In un combattimento notturno sotto intenso e contrato fuoco nemico, essendo stata la sua nave ripetutamente colpita, dirigeva egregiamente il rifornimento a mano dei pezzi e provvedeva all'otturamento di una falla ed all'estinzione d'un principio d'incendio, infondendo con la parola, con l'opera e con l'esempio calma e serenità in tutto l'equipaggio. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Meneghina Enrico, di Ruvolon (Padova), 1.o macchinista.

MEDAGLIA DI BRONZO

S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, di Torino, sottotenente di vascello: « In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Ciano Arturo, di Livorno, capitano di fregata: « Comandante di squadriglia di cacciatorpediniere con ardimento e perizia, guidava le unità dipendenti in un prolungato combattimento notturno, dando sotto l'intenso fuoco nemico, bell'esempio di alte virtù militari. » — (Alto Adriatico, 29-9-917).

Vacaneo Cesare, di Firenze, capitano di fregata: « Comandante di squadriglia di cacciatorpediniere, con ardimento e perizia guidava le unità dipendenti in un prolungato combattimento notturno, dando sotto l'intenso fuoco nemico, bell'esempio di alte virtù militari. » — (Alto Adriatico, 29-9-917).

Di Loreto Ernesto, di Barrea (Aquila), Capitano di Fregata: « Capo di Stato Maggiore di Divisione navale in un combattimento notturno, coadiuvava assai efficacemente il suo ammiraglio e dava prova di perizia, freddezza e serenità di giudizio in ogni fase dell'azione. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Campioni Inigo, di Viareggio, Capitano di Corvetta: « In un combattimento navale notturno sotto l'intenso fuoco nemico teneva abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere coadiuvando in modo efficace alla buona riuscita dell'azione. » (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Tagliavia Luigi, di Palermo, Capitano di Corvetta: « In un combattimento navale notturno sotto intenso fuoco nemico teneva abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere coadiuvando in modo efficace alla buona riuscita dell'azione. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Comito Edoardo, di Napoli, Capitano di Corvetta: « Comandante di cacciatorpediniere scontratosi nottetempo con unità nemiche dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, dando prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e di perizia militare e marinaresca. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Ornati Luigi, di Alessandria, Capitano di Corvetta: « Comandante di cacciatorpediniere scontratosi nottetempo con unità nemiche, dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, dando prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e di perizia militare e marinaresca. » — Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Negrotto Cambiaso Federico, di Genova, Capitano di Corvetta: « In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Poggi Francesco, di Perugia, Capitano di corvetta: « In un combattimento navale notturno, sotto intenso fuoco nemico ha tenuto abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere, contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Zunino Mario di Alessandria, tenente di Vascello: « Per la freddezza e perizia dimostrate durante un combattimento notturno, disimpegnando in modo esemplare tutte le proprie mansioni, e per la rapidità con la quale ha saputo aggiustare il tiro sulla testa della formazione avversaria, malgrado l'intenso e ben centrato fuoco nemico e le sfavorevolissime condizioni di luce. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Ogliolo Ernani, di Maddalena, tenente di vascello: « In un combattimento notturno sotto l'intenso fuoco nemico, con molta calma e serenità dirigeva il servizio delle artiglierie, dando prova nelle vicende del combattimento di buone qualità militari. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Brenta Emilio, di Torino, tenente di Vascello: « Aiutante di bandiera e segretario del comandante di una Divisione navale coadiuvava il suo Ammiraglio con intelligenza e sereno coraggio in ogni fase di un combattimento notturno. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Trani Enrico, di Napoli, Tenente di Vascello: « Per avere con freddezza e perizia diretto ed aggiustato il tiro in un combattimento notturno in condizioni sfavorevoli di luce, mantenendolo centrato e disciplinato nonostante l'intenso fuoco nemico e le ripetute manovre del cacciatorpediniere per portarsi al lancio. » — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

I nostri eroi

Sottotenente GIORGIO PARDO

Dall'Università di Belle Lettere partì pieno di ardore, di vita, di fede, in qualità di sottotenente del ... artiglieria da campagna. Fece prodigi di valore sulle falde di quel Grappa che rimarrà leggendario nella nostra storia epica perchè ivi i petti italiani seppero arginare la tracotanza nemica. Ebbe la gioia di veder apprezzato il suo continuo sacrifizio con la proposta della medaglia d'argento per la seguente motivazione che è tutto un inno al suo merito:

« Nelle azioni di Col della Berretta e Monte Asolone, quale ufficiale di osservatorio avanzato, sfidando continuamente il pericolo, raccoglieva preziose informazioni che furono di giovamento all'intero Corpo di armata ». Colpito l'altro ieri da un lancio di gas asfissiante fece il supremo olocausto della sua giovane e promettente esistenza pel trionfo della Patria che aveva imparato ad amare sovra ogni altra cosa. Alla famiglia ed all'illustre amico nostro Vito Pardo, di cui l'estinto era più che nipote, figlio, inviamo le nostre più vive condoglianze fra quelle innumerevoli che gli giungono da tutte le parti.

Una riunione della maggioranza per la questione tramviaria

La Maggioranza consigliare terrà quanto prima una riunione per trattare, su informazioni precise, la questione tramviaria. Le polemiche avvenute prima dell'ultima riunione della Giunta su tale questione e l'ordine del giorno votato l'altra sera col quale si respingono le proposte per un'Azienda mista e si dà l'incarico all'assessore De Rossi di compiere gli studi per l'assunzione diretta degli impianti e dell'esercizio della rete della Società R. T. O., la cui scadenza della concessione è nell'imminente 1920, hanno bisogno, secondo l'opinione di molti della Maggioranza stessa, di qualche chiarimento.

Sinora era uso costante di non portare alla discussione della pubblica opinione quei progetti sui quali la Giunta non aveva ancora deliberato e questo perchè la Giunta fosse libera dei suoi giudizi senza pressioni esterne. E solo la discussione si apriva dopo che la Giunta aveva deliberato la materia da proporre al Consiglio. Ma la gravità del problema e qualche indiscrezione, hanno fatto sì, questa volta, che la deliberazione dell'altra sera abbia finito con l'assumere un carattere che ormai non può più sottrarsi ad un esame della Maggioranza. Infatti esso può scindersi in due fatti: quello della inaccettabilità delle proposte della Società, sulle quali, con vari ordini di considerazioni e di controproposte l'assessore De Rossi aveva elevato quello che impropriamente è stato detto il suo progetto; quello dell'incarico affidato alla unanimità al De Rossi di procedere subito — e certo il tempo è abbastanza ristretto — agli studi per l'assunzione diretta della rete tramviaria T. O.

Diciamo, accennando al progetto respinto dalla Giunta « impropriamente » detto del De Rossi, perchè era stata proprio la Giunta a dare mandato al De Rossi di studiare una via di mezzo, fra l'esercizio privato e la municipalizzazione e di trattare perciò con la Società R. T. O.: direttive che comportava logicamente la proposta di un compromesso. L'aver ora — sia pure giustamente — senz'altro, respinto qualunque compromesso, non poteva avere affatto la conseguenza che il De Rossi dovesse assumere, personalmente, la responsabilità di un progetto fatto in base a direttive stabilite da tutti e nello stesso tempo opporsi ad un cambiamento di direttive dettato da considerazioni che possono ancora venire modificate da un esame completo della situazione. Ma occorreva, trattandosi appunto di una questione essenziale, che fosse la Giunta, collettivamente, ad assumere quelle responsabilità che a suo tempo saranno vagliate dal Consiglio. E' però necessario che la Maggioranza sia bene illuminata su questo fatto perchè essa possa a sua volta assumere quel contegno chiaro e deciso che la questione comporta.

Circa la seconda parte dell'ordine del giorno, più che un chiarimento a noi sembra imponga una necessaria interpretazione. E cioè: il mandato dato al De Rossi per gli studi necessari per la municipalizzazione della rete S. R. T. O. è imperativo sul fine da raggiungere nel 1920; sancisce, senz'altro, insomma, questa municipalizzazione nel termine stabilito, o è tale da lasciare al De Rossi la piena libertà delle conclusioni, senza pastoie di imperativi?

In altre parole se gli studi dimostrassero che gli interessi della cittadinanza sarebbero meglio tutelati senza le pastoie della tassa fissa del 1920, la Giunta è disposta a tornare ancora una volta sopra al suo deliberato?

Ecco dei punti interrogativi che nell'interesse di tutti non sarà male sopprimere.

E noi fidiamo che la Maggioranza, dando prova di compattezza e di alto senso di responsabilità, troverà la via giusta da indicare all'infuori di qualsiasi considerazione che non sia l'interesse supremo della cittadinanza.

Notizie annonarie

La distribuzione della pasta e del riso nel mese di febbraio.

Per norma del pubblico pubblichiamo lo specchietto della distribuzione di pasta e riso nel mese di febbraio in correlazione ai numeri delle tessere corrispondenti ai giorni del mese, notando che la razione di pasta sarà di 110 grammi a persona del valore di 10 centesimi e quella del riso sarà di 67 grammi del valore di 5 centesimi.

Giorno	Tagliando	Giorno	Tagliando
1	61 pasta	15	75 riso
2	62 riso	16	76 pasta
3	63 riso	17	77 riso
4	64 pasta	18	78 riso
5	65 riso	19	79 pasta
6	66 riso	20	80 riso
7	67 pasta	21	81 riso
8	68 riso	22	82 pasta
9	69 riso	23	83 riso
10	70 pasta	24	84 riso
11	71 riso	25	85 pasta
12	72 riso	26	86 riso
13	73 pasta	27	87 riso
14	74 riso	28	88 pasta

Farina di fava e di ceci

L'Ufficio municipale di Annona ha adottato l'utilissimo provvedimento di far macinare una certa quantità di ceci e di fava allo scopo di facilitare alle famiglie di apprestare minestre o per il pranzo o per la cena.

Con pochi grammi di tale farina di legumi, la cui cottura, come si capisce, non richiede che circa un quarto d'ora di tempo e quindi una quantità limitatissima di combustibile, si prepara una minestra che si può condire coi procedimenti ed i condimenti abituali, e che equivale ad un vero e proprio purè di legumi, cibo sommamente raccomandato dagli igienisti per la sua digeribilità e per le sue qualità nutritive.

L'Annona mette in vendita nei propri spacci queste due qualità di farine al prezzo di L. 2.20 al kilo quella di ceci ed a L. 1 quella di fava. Di maniera che la minestra per una famiglia di quattro persone richiederà 22 centesimi per un ettog. di farina di ceci e 10 soli centesimi per un ett. di farina di fava.

Riteniamo che tale espediente riuscirà di gran giovamento alla gran maggioranza delle famiglie.

La tessera pel carbone

Con speciale manifesto affisso sui muri della città, il Sindaco annunzia che fu istituita la tessera pel carbone, del quale se ne accordano due kg. alla settimana per persona.

Oblazioni Pro-Patria

La Banca Commerciale Italiana ha versato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri le seguenti somme:

L. 1500 per conto della Società S. Gregorio Magno di New York;

L. 371 per conto del sig. Lassari Filippo di Pittsburg.

L. 75 per conto del sig. Pietro Antonini Pittsburg;

L. 50.000 per ordine della Ditta Lacand e Hijo del Messico;

L. 100.000 per conto del ministro d'Italia a Rio de Janeiro;

L. 100.000 per conto del Comitato Pro-Patria Italiana a Salto Uruguay.

Questioni scolastiche

Nel buio.

Nulla si sa di preciso intorno a due argomenti che interessano in sommo grado ogni categoria d'insegnanti, e in special modo i maestri: i miglioramenti economici e le riforme della scuola popolare e normale. Dai «Diritti della Scuola» e da nostre informazioni ricaviamo le seguenti notizie di fatto. La Commissione esecutiva dell'U. M. N., in un memoriale presentato ai ministri del Tesoro, della P. I., e al Presidente del Consiglio, chiese che negli annunciati aumenti di stipendio venissero inclusi tutti gli insegnanti, di ogni grado e fisionomia giuridica. Si recò poi personalmente dall'on. Berenini che dichiarò di avere frequenti e cordiali intese con l'on. Nitti. Per ciò che riguarda più direttamente i maestri di Roma, la Commissione nominata dalla Magistrale tratta con le autorità capitoline, alle quali ha già additato possibili economie sul bilancio dell'istruzione, le quali, mediante soppressioni di classi, di doppi turni e riduzioni di supplementi, pur senza ledere in nessun modo i diritti della scolaresca, potrebbero ascendere alla bella somma di L. 300.000. Si ha però l'impressione che il Comune non intenda pronunciarsi prima che siano noti i provvedimenti governativi. Aspettando, vorremmo che la questione degli stipendi uscendo dal suo punto di vista prevalentemente bottegaio, insistesse nel mettere in luce la necessità ai fini di una scuola cordialmente nazionale, di sottrarre l'insegnante ad un genere di angustie che non può non diminuire l'efficacia del suo lavoro.

Quanto alle riforme per ora non si sa che questo: che il progetto Ruffini, già ampiamente illustrato su queste colonne, verrà risospinto verso il porto, ma profondamente modificato nel suo aspetto giuridico e che la Scuola Normale — intorno alla quale si affaticano raccolte in Commissione egregie persone — si rinnoverà sullo schema Credaro di sei anni fa e avrà di più una cattedra del lavoro. Ritorneremo in argomento, e intanto formuliamo due voti: che la scuola del popolo conservi il suo aspetto culturale, rimanendo immune da indirizzi specificamente professionali; — che la Scuola normale si sollevi nella considerazione pubblica ed ufficiale, all'altezza delle consorelle nel campo degli studi secondari superiori.

Voci del pubblico

Molte lettere ci pervengono su argomenti scolastici che, per ovvie ragioni di spazio e non di rado con nostro rammarico, non possiamo pubblicare. Siamo perciò venuti nella determinazione di riassumere le più importanti. Il sig. A. Del Rio lamenta che nella scuola «G. Carducci», che accoglie nel suo seno una popolazione scolastica numerosissima, tra le più umili e bisognose della capitale, non sia stato ancora istituito il dopo scuola, nonostante le ripetute insistenze del direttore prof. Resta, eppure è necessarissimo alla tranquillità di tante madri e sorelle che, avendo gli uomini al fronte, debbono passare le giornate nei laboratori e nelle officine. Giriamo il giusto reclamo a chi di dovere, con la fiducia che si provveda. La *Federazione Nazionale Insegnanti provvisori* ha votato un ordine del giorno nel quale fa voti perchè il Governo «non voglia oltre prorogare l'emanazione di un provvedimento che integrando il decreto 26, 7, 1917 estenda l'indennità dei Comuni autonomi o dell'Amministrazione provinciale nella stessa misura concessa ai maestri titolari; e confida che ogni ulteriore provvedimento d'ordine generale venga esteso anche a tutti i maestri titolari provvisori o supplenti.

La morte di un patriota

Si è spento stamane a 87 anni d'età l'ing. comm. Cesare Leonardi, padre del nostro assessore per le Belle Arti. Nel 49, durante la Repubblica, fu soldato nel Battaglione universitario romano e combattè a San Pancrazio per la difesa di Roma. Negli anni successivi fece parte delle cospirazioni dei patrioti romani che, dopo i generosi ma sfortunati tentativi mazziniani del 53 e del 54, aderirono al concetto della monarchia unitaria ricondotta da repubblica. L'azione allora da lui svolta è citata da Raffaele De Cesare nel suo volume: «Roma e lo Stato del Papa dal 50 al 55». Fu ingegnere presso le società francesi che costruirono intorno a Roma le prime ferrovie. Nel 59 lasciò Roma per arruolarsi nell'esercito sardo dove raggiunse il grado di capitano del Genio. Nel 62 partecipò alla campagna contro il brigantaggio. Uscito dall'esercito passò alle Ferrovie Meridionali e collaborò alla costruzione delle linee Napoli-Foggia, Salerno-Empoli. Nel 70 tornò a Roma. Nel 72 fu vice-direttore dell'ufficio tecnico municipale e per 25 anni rimase al Comune di Roma.

Dotato di una squisita coltura classica e appassionato studioso delle questioni sociali fu tenuto sempre in grande considerazione. Alla famiglia dell'illustre scomparso, all'assessore Valentino Leonardi le nostre più sentite condoglianze.

Il prezzo di vendita del gas

La *Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi* rende noto alla sua Spettabile Clientela che in conformità al decreto ministeriale in data 26 gennaio 1918 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio n. 23, il prezzo di vendita del gas è stato elevato a centesimi 34 a metro cubo per uso illuminazione ed a centesimi 31 a metro cubo per uso riscaldamento; ai quali prezzi va, beninteso, aggiunta la tassa governativa di cent. 2 a metro cubo.

La morte della madre dell'on. Tittoni

La più terribile delle sciagure si è abbattuta sulla famiglia dell'on. Tommaso Tittoni. La sua madre dilettissima, donna Elisa nata Silvestrelli, spegnevasi nelle prime ore del pomeriggio di ieri. E chi sa di quanto affetto egli circondasse questa impareggiabile fra le madri, può ben immaginare lo strazio acutissimo dell'animo suo. Di Lei converrebbe scrivere a lungo per esaltarne la buona e cara figura e per farne conoscere la straordinaria virtù che Ella celava nella sua vita modesta e silenziosa. Ma quanti la conobbero subirono il fascino della sua austera bontà non d'altro sollecita che di adempiere al dovere e di praticare il bene. Dalla sua giovinezza sino all'ultima ora restò sempre dedita ai suoi cari che guidò e diresse con alto senno e raro intelletto.

Il suo ricordo, che si ricollega ai ricordi gloriosi della sua famiglia, vivrà a lungo e resterà come esempio delle più belle virtù.

ASTERISCHI

Nozze Pignatelli-Orlando.

Nella settimana prossima verranno celebrate le nozze della signorina Maria Teresa Orlando col principe Fabrizio Pignatelli di Cerchiara.

La sposa, che dall'inizio della guerra è stata di esempio a molte signorine per l'assidua e pietosa missione d'infermiera samaritana esercitata al letto dei nostri gloriosi feriti, è figlia dell'ingegnere *Paolo Orlando*, assessore del Comune e di donna Alda Orlando dei conti Piola Caselli, una delle dame più note prima della guerra e oggi, per operosità benefica e per intelligenza e perchè animatrice e presidente instancabile dell'opera dello « scaldarancio » nell'interesse della quale essa e l'ingegnere Paolo aprirono con patriottico slancio la loro villa in piazza dell'Esquilino. E donna Alda Orlando, ci piace ricordarlo, è sorella del conte Renato Piola-Caselli, formatore e comandante della gloriosa IV Brigata Bersaglieri, che si è conquistato per le sue ferite e per il suo valore i gradi più alti dell'esercito, decorato della medaglia d'argento e proposto dopo l'eroica difesa del Ponte di Sacile per la medaglia d'oro e per la Croce al Valore militare dell'ordine di Savoia.

Lo sposo è tenente dei Lancieri Vercelli e, benchè giovanissimo, è anche esso decorato con la medaglia d'argento al valore.

Così che queste nozze si celebreranno tra vive simpatie e sotto i più lieti auspici.

Testimoni saranno: per lo sposo, il conte Vittorio Balbo Bertone di Sambuy, colonnello brigadiere, e il senatore Francesco Paolo Michetti; per la sposa, il comm. Giuseppe Orlando suo zio, e don Prospero Colonna. Funzionerà da ufficiale civile il marchese Giorgio Guglielmi.

La « Tribuna » invia fin d'ora agli sposi e alle loro famiglie gli auguri fervidi di felicità.

Il valore italiano

E' il titolo di un volume, edito a scopo di propaganda e di beneficenza dall'« Unione Insegnanti ». In cinque parti, che comprendono il periodo storico dal 1789 al 1913, precedute ciascuna da una succosa introduzione del prof. Manfroni dell'Università di Padova, passano sotto gli occhi del lettore, i più fulgidi episodi personali e collettivi di valor militare che nella loro brevità a volte schematica, consacrano un aspetto della bellezza ed altezza morale di nostra gente. Il servaggio politico, le estranee regioni, la mancanza assoluta di un matrimonio spirituale, il trionfo per fortuna effimero della reazione, non valsero a prostrar mai la grande anima d'Italia. E questo libro ne è attestazione fulgida, sia nel richiamo delle gesta degli eroi leggendari, sia nella rivelazione di umili eroi, marinai e soldati, sconosciuti ai più, protagonisti non di rado di avvenimenti che segnano di stigmate luminose la fisionomia di un popolo. In ogni casa, e specialmente dove sono giovani dovrebbe questa antologia trovare un posto d'onore; ma dovrebbe specialmente trovarlo in ogni biblioteca scolastica, accanto al « Cuore » del De Amicis del quale appare un necessario complemento.

Il colonnello Costi nella Commissione esoneri

Il colonnello cav. Costi, che da vario tempo spende la sua intelligente attività nella Commissione locale per gli esoneri, è stato elevato alla carica di presidente, al posto del generale Clavarino. La scelta non poteva essere migliore per le incommensurabili doti intellettuali e morali del colonnello Costi.

"Rivista delle Società commerciali,,

Il fascicolo XII, testè edito di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

Indagini sul numero e sul capitale complessivo delle nostre Società ordinarie per Azioni, F. Vinci.

Per una Fiera campionaria italiana, A. Gulinelli.

La produzione mineraria in Italia durante la guerra, G. Borgatta.

Seguono le solite importanti rubriche: *La guerra e i provvedimenti del Governo, Giurisprudenza italiana, Rassegna di Legislazione, Cronaca di politica commerciale, Gli Atti dell'Associazione, Rivista dei periodici, Bibliografia.*

Il fascicolo al prezzo di Lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno: In Roma presso le Librerie F.lli Bocca e Loescher.

Una cugina di Guglielmo II a Roma

Dicemmo ieri l'altro della presenza in Roma di una cugina di Guglielmo II. Ecco ora particolari precisi.

Si tratta della signora de Loe, germanica, cugina di Guglielmo II, Superiora generale delle dame del Sacro Cuore (gesuitesse) dimorante da parecchi anni nella Casa Madre generalizia di Santa Ruffina in Trastevere e passata ad abitare dal principio della nostra guerra nell'altra casa dell'Ordine a Villa Lante sul Gianicolo. Il Sacro Cuore ha in Roma una terza casa, con collegio e scuole a pagamento e gratuite come nelle due anzidette, alla Trinità dei Monti.

La presenza della Madre generale de Loe, signora giovane, intelligentissima, bella, attivissima è stata sempre oggetto di universali maraviglie e timori, e appena iniziammo la nostra guerra fu da un cittadino denunciata all'on. Salandra, allora Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno.

— **La Camera di Commercio comunica**: La Direzione delle Poste di Tunisi, a causa dell'ingombro degli Uffici Postali dovuto alla deficienza dei servizi di navigazione, non accetta più pacchi contenenti materie suscettibili di deterioramento, se non a tutto rischio degli speditori e senza alcuna responsabilità per qualsiasi avaria.

— **Ricreatorio Popolare Testaccio.** — Il Ricreatorio Popolare Testaccio ha trasferito la sua sede in via Aldo Manuzio 7-11. L'Istituto è aperto tutte le sere dalle 5 1/2 alle 9. Le iscrizioni si ricevono presso il segretario dalle 6 alle 8.

Attraverso i rioni

— **Astiosa vicinanza e sue conseguenze.** — Volendo eseguire alcuni lavori in muratura nella propria abitazione — posta in via Prenestina 62, pianterreno — il contadino Alessandro Marianelli, di 30 anni, da Poli, si fece portare ieri sera una carrettata di mattoni che, nell'impossibilità di depositare altrove, fece scaricare nel vicino vicolo cieco. Senonchè i coniugi Romolo Grassi ed Elisa Colizza abitanti nella stessa casa del Marianelli, e un certo Giannino Baragotti domiciliato in una casa vicina insorsero vivamente in segno di protesta, dichiarando che i mattoni in quel sito non ce li volevano assolutamente. A nulla giovò che il Marianelli promettesse di portarli altrove quanto prima: essi chiedevano che li rimovesse, così su due piedi, ciò che era impossibile per il contadino. Ne nacque quindi un alterco clamoroso e non si tardò molto, da parte dei coniugi e del Baragotti, a menare le mani. A tal vista una nipote del Marianelli a nome Annunziata, di 17 anni, venne in aiuto dello zio che aveva già ricevuto delle battiture. Ma nulla potè fare l'Annunziata se non di prenderne anche lei. A conti fatti i due bastonati dovettero recarsi all'ospedale di S. Giovanni per le opportune medicazioni. Quivi giunti il Marianelli — che ha riportato la rottura delle ossa nasali — venne dichiarato guaribile in circa 25 giorni; l'Annunziata in una diecina.

— **Una mortale caduta.** — Ieri sera è morto all'ospedale di S. Spirito l'operaio Antonio Palombi, di anni 60, di Cernillo Nuovo (Amatrice), abitante in via Casilina n. 21, che il giorno 27 u. s. in via Aurelia cadde da un tram della linea 24.

Il cadavere trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Furti.** — Stanotte ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nella bottega di metalli di proprietà di Filippo Giuliangeli, di Antonia, di 41 anno, da Monteleone, attualmente soldato di M. T. in licenza di convalescenza, ed hanno asportato diversi indumenti da uomo, effetti di biancheria ed un paio di stivaloni. Hanno pure asportato una cassetta lasciatavi in deposito dal sottotenente dell'82 fanteria Amilcare Di Lorenzo, di cui finora si ignora il contenuto.

— Altri ignoti, pure stanotte, hanno aperto, mediante scasso, la porta della rimessa di Ascenzo De Angelis, di Luigi, di 48 anni, di Campo Tosto (Aquila) sita in via Monte ... n. 1 e penetrati nell'interno della rimessa hanno rubato due cinghioni porta-stanghe e due sottopancia di cuoio nero pel valore complessivo di circa 100 lire.

La confezione famigliare delle calzature

L'assessore della P. I., avv. Di Benedetto, desideroso che anche alle maestre elementari fosse esteso l'insegnamento della confezione famigliare delle calzature, ha proposto alla Giunta, la quale ha favorevolmente deliberato, di concedere alla sig.a Clelia Candori-Scarabelotto il permesso dell'istituzione di alcuni corsi speciali di lezioni, il primo dei quali è incominciato fin da qualche giorno nei locali scolastici « F. Veneziano » al Portico d'Ottavia.

Il comm. Giovanni Grasso al Cinema Olympia

Gli intellettuali e i semplici ammiratori d'arte drammatica sono chiamati a tributare il loro favorevole assenso ad una nuova e grandiosa interpretazione dell'illustre Comm. *Giovanni Grasso*, interpretazione del forte dramma « *Il Lupo* », ridotto in cinematografia dalla ben nota casa *Polifilm*. Il nome del grande protagonista richiamerà perciò al Cinema di Via in Lucina tutta Roma, costituendo così il maggiore avvenimento artistico d'oggi.

TEATRI

La serata di E. Ferrero all'"Argentina,,

Ieri sera per spettacolo in onore dell'attore così caro al pubblico romano, la sala dell'« Argentina » era oltremodo affollata. Ernesto Ferrero aveva scelto per sua serata una deliziosa commedia: *La passerella*. Ne fu insieme con la Chiantoni interprete elegantissimo, vivacissimo: sempre di quella correttezza che è una delle sue qualità più apprezzate di comico. Ebbe applausi in quantità.

Stasera *La maschera* di Ugo Fleres.

Al COSTANZI si prova attivamente la *Fanciulla del West*, che andrà in iscena martedì prossimo. Intanto, stasera *La Rondine*, e domani seconda dei *Puritani* con Elvira De Hidalgo. Domenica doppio spettacolo: alle 17 il *Falstaff* e alle 21 *La Bohême*.

All'AUGUSTEO. — Ecco il programma dell'interessante concerto che daranno domenica all'*Augusteo* la valente violinista Armida Senatra-Napolitano, e il maestro Domenico Alaleona, il quale dirigerà alcune villanelle e canzonette italiane cinquecentesche da lui trascritte, oltre a varie sue composizioni:

1. Vitali: *Ciaccona*, per violino con accompagnamento d'archi e organo — 2. Lalo: *Sinfonia Spagnola*, per violino con acc. d'orchestra — 3. Faure: *Elegia*, per violino con acc. d'orchestra.

2. *Sei canti italiani cinquecenteschi*, a sole voci (trascritti da D. Alaleona): a) Autori anonimi: *Due Villanelle, a tre voci*: 1. *Cor dolente*; 2. *La pastorella*; b) *Due Laudi spirituali*, a tre voci: 1. *Adorazione*; 2. *Laude di Natale*; c) Orazio Vecchi: *Due Canzonette* a quattro voci: 1. *La Ninfa e il Pastore*; 2 *Il grillo*.

3. Alaleona: *Due canzoni*, per archi, arpa celeste e timpani: a) *La mamma lontana*; b) *Canzone a ballo*.

4. Alaleona: Quattro *Canti primaverili* a due voci femminili e orchestra: a) *Notte di neve*; b) *Nevicata*; c) *Notte dolorosa*; d) *Alba festiva*.

5. Alaleona: *Intermezzo* dell'opera *Mirra*.

Al VALLE. — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ugo Piperno con: « *Il canto del cigno* ». Si prevede una sala affollatissima.

Al QUIRINO. — Ricordiamo per questa sera la serata di Tani, l'ottimo attore e direttore della « Nuovissima ». In uno degli intermezzi il seratante dirà il monologo: « Le impressioni di un *festival* ».

Al NAZIONALE. — Ermete Novelli raccoglie ogni sera grandi applausi dal pubblico foltissimo. Questa sera: « *Il veglione* » di Bisson.

Al MORGANA. — Continuano le fortunate repliche de: *I granatieri*.

All'ARGENTINA. — Ricordiamo per domani sera la ripresa di: *Uno strappo al codice*, di Ugo Orlandi. Quanto prima altra ripresa di: *Il fanciullo che cadde*, di F. M. Martini.

Al MANZONI. — Domani un'altra novità: *Diavolone*, commedia brillante di V. Scarpetta.

SPETTACOLI del 1° Febbraio

ADRIANO — Circo equestre Daini — Ore 17 e 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *La maschera*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

VENERDI' 1 — Ore 21: a prezzi popolarissimi settima replica de LA RONDINE protagonista Gina Dalla Rizza.

SABATO 2 — 2.a rappresentazione a prezzi ridotti: I PURITANI, con la celebre artista Elvira de Hidalgo.

DOMENICA 3 — Ore 17: a prezzi popolari FALSTAFF — Ore 21: a prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune: LA BOHEME. Nella diurna ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

VENERDI' 1 — Ore 21: Replica.

La vendetta di Ciociò

DOMANI — Ore 21: DIAVOLONE commedia di V. Scarpetta NUOVISSIMA.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

VENERDI' 1. — Ore 20.30: Replica.

I granatieri

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Il veglione*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

VENERDI', 1 — Ore 21:

ADDIO GIOVINEZZA

VALLE — Compagnia Beralli-Piperno — Ore 21: *Il canto del cigno*.

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21. MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30. SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 24. OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Il senatore Tommaso Tittoni, Tito Tittoni, la marchesa Teresa Tittoni in Berardi, Bice Tittoni Antona-Traversi, Adele Tittoni-Guerrini, il marchese Adriano Berardi, i nepoti e pronepoti tutti, partecipano con grande dolore la morte della loro rispettiva Madre, Suocera e Nonna.

ELISA TITTONI SILVESTRELLI

avvenuta giovedì 31 gennaio con tutti i conforti della religione.

Roma, 1.o febbraio, 1918.

Il trasporto della salma avrà luogo sabato 2 febbraio alle ore 10.30 partendo da via Dataria 29 per la chiesa parrocchiale SS. Apostoli, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Non si mandano partecipazioni e si prega per espressa volontà della defunta, di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 67

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Comm. Avv. ANGELO IPPOLITI

commossi ringraziano le Autorità e tutte le persone che vollero tributare al caro Estinto una così larga manifestazione di compianto e di affetto.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 67

Vendita di Bosco

Il Comune di Labro (Rieti) vende un Bosco ceduo, a trattativa privata, sito a tre chilometri dalla Stazione ferroviaria di Piediluco. Prezzo approssimativo lire sessantamila. Per chiarimenti rivolgersi al Sindaco.

Le novelle de "La Tribuna,,

IL TERNO

In tutta la sua vita Piero Bongiovanni, modesto legatore di libri in Borgognissanti, non aveva conosciuto che una passione: il lotto. A cinquant'anni questa passione s'era mutata in vera mania. Non solo non passava settimana senza ch'egli arrischiasse qualche lira su *un terno sicuro*, il quale poi, regolarmente, non usciva, ma la cabala, il misterioso libro della fortuna, non aveva da tempo nessun segreto per lui. Egli sapeva dare senza esitazione la spiegazione dei sogni più strambi e a questa sua abilità egli doveva la gioia d'essere interrogato come consulente tecnico da tutte le comari del suo quartiere. Piero non concepiva la vita priva del Gioco del lotto. Quando, al sabato sera, egli correva al botteghino per leggere i numeri estratti la sua emozione era sempre grande e vergine. Ad onta della lunga delusione egli non aveva perso mai la speranza di una vincita favolosa. In casa la sorella, vecchia vedova bisbetica, e il nipote, giovanottone scapestrato e disutile, lo tartassavano spesso per la sua mania. Ma Piero inconsciamente saggio nella sua sopportazione, rispondeva a tutti gli attacchi con un vecchio adagio:

« matto è chi mette
« matto è chi non mette»

attendendo con fede quello ch'egli chiamava *il giorno della rivincita*. E questo venne portando con sè trenta biglietti da mille e la felicità.

Parlare della gioia di Piero non è facile. A detta di tutti nelle sue espressioni di quel giorno si riscontrarono dei valori epici dramatici e lirici di un indiscutibile potenza. Qualcuno ricorda però che al momento di uscire egli s'era ostinato a mettere la giacca alla rovescia dicendo: — Ora che sono un signore, posso permettermi anche questo. — Pochi riuscirono a capire il valore di questa affermazione di libertà.

Molte altre pazzie commesse da Piero in quel giorno non furono passate alla storia, ma è certo ormai ch'egli si comportò come un forsennato.»

Giunse fino a pagare, prima del gran pranzo offerto al parentado e agli amici, l'ingresso alla Galleria degli Uffici a ben quindici persone del suo seguito, allo scopo di «erudirle», cominciando, come si vede, a fare un pessimo e deleterio uso del suo denaro.

Ma dinanzi al pranzo ch'egli offrì agli amici ed ai parenti tutto appariva meschino, scialbo, senza scopo. Il pranzo si svolse dalle quattordici alle ventidue pomeridiane e fu splendido almeno quanto una cena di Trimalcione o un banchetto di Lucullo.

E' inutile cercar di rammentare quali e quanti brindisi fossero rivolti all'ospite. Certo è che alla fine, allorchè gli invitati se ne furono andati, Piero Bongiovanni, modesto legatore di libri di Borgognissanti, si sentì fiero di sè quasi quanto il Primo Console al suo entrare in Milano.

Quand'ebbe chiuso accuratamente la porta del negozio ed augurata la buona notte alla sorella ed al nipote, si ritirò nella sua camera. E barcollava discretamente, con un vago senso di stoppiamento delle cose circostanti nelle pupille torbide. Si assicurò, nondimeno, che tutte le finestre fossero chiuse e tirò il catenaccio della porta. Poi cominciò a spogliarsi. Ma, a mezzo svestito, gli prese desiderio di rivedere la sua ricchezza. Aprì un tiretto del cassettone e, di sotto un cumulo di biancheria, tirò fuori il suo bel fascio di biglietti multicolori. E restò lì, immobile per quanto glielo consentivano le recenti libazioni, a guardarlo quasi incredulo d'esserne il possessore. E andava intanto riflettendo al modo migliore di impiegarlo.

— Le Banche: sì, in altri tempi... ma ora... con la guerra, non davano garenzie sufficienti... S'erano visti tanti fallimenti! — Oh! non era così stupido lui! Adesso ch'era riuscito a mettere le mani su un discreto gruzzolo non voleva arrischiare di perderlo. Era meglio... ecco, sì: era meglio tenerselo in casa, ampliare un poco il commercio e godersi la vita. Tanto, lo sapeva, egli non aveva molto da vivere...

E così pensando cercava intanto con gli occhi un posto sicuro onde nasconderli per quella notte il denaro. Gli parve che il tiretto fosse ancora il nascondiglio migliore. Vi ripose il fascio di biglietti policromi. Dopo di che, richiuso il tiretto, ne cacciò la chiave sotto il cuscino e si mise a letto.

E, spento il lume, con gli occhi spalancati nel buio ricominciò a fantasticare attorno alla sua ricchezza. E questa, nel suo pensiero, assumeva proporzioni impensate, diveniva più vasta del favoloso tesoro di Golconda. Senonchè sul più bello, quando cioè le idee cominciavano già ad affiorare gli stagni immoti del sogno, una parola gli venne alle labbra, una sola parola, ma paurosa come un estratto essenziale di tutte le novelle di Edgardo Poe: i ladri — ed egli balzò a sedere sul letto. Nell'oscurità il cuore gli batteva la carica.

Come non ci aveva pensato? Firenze si era infestata. Tutti i fatti di cronaca letti negli ultimi tempi o raccolti ingranditi dalle labbra delle comari suburbane gli tornarono alla mente. Ebbe paura di non aver chiuso bene la porta della bottega. Accese il lume, saltò dal letto e, in camicia, trascinandosi dietro le scarpe che aveva infilate senza allacciarle, scese la scala oscura, entrò in bottega e andò difilato alla porta. La trovò sprangata come di consueto. Allora rise di sè. Ma per poco. Forse suo nipote aveva atteso ch'egli uscisse dalla sua camera; aveva contato su questa sua uscita notturna, e adesso era di sopra che tentava di scassinare il tiretto nel quale stavano i soldi. Ahimè! lo conosceva bene lui quel mascalzone e lo sapeva capace di tutto. E poi ricordava — o gli pareva — certe sue occhiate durante il pranzo... Sì... sì... era certamente così... E nella sua sovraeccitazione gli sembrava di sentir dei passi sulla sua testa, proprio nella sua camera. Fece la scala di corsa... la camera era vuota. Ancora una volta rise delle sue paure.

— Ad ogni modo — si disse — quei soldi dentro il tiretto non mi paion sicuri. — Si ricordò allora d'una pietra del pavimento ch'era staccata dalle altre. La sollevò, mise nel vano che così veniva a risultare i biglietti di banca. Ma la pietra, rimessa al suo posto, era evidentemente più alta delle altre.

— No, così non va. Chiunque se ne accorgerebbe — disse e rimase perplesso sentendo sonare le tre del mattino a un campanile lì presso.

Allora prese una risoluzione eroica. Alzò il materasso, mise il denaro tra questo e il pagliericcio, rifece alla meglio il letto e si cacciò tra le coperte con una vaga speranza di sonno. E il sonno venne, ma convulso, pieno di sogni e di incubi atroci, interrotto da risvegli subitanei.

Qualcuno camminava lì, nella camera vicina. No! era un'illusione! Ed ecco, egli si trovava in una strada ampia nella quale si agitava una folla anonima e i biglietti da mille gli saltavano fuor del portafoglio e della tasca, turbinavano via, portati dal vento... no... da una bufera che portava via anche lui, ma dalla parte opposta a quella dei biglietti, sì che egli non poteva inseguirli... e là... in fondo... sì... c'era suo nipote che rideva, rideva... rideva.

Si svegliò con un grido. L'aurora fredda bagnava di pallore tutte le cose della stanza. Egli si guardò intorno. Aveva la bocca amara... un gran male di testa... La notte quasi insonne gli pesava.

— No, così non può andare — disse forte e cominciò a vestirsi.

Nella casa tutti dormivano. C'era un grande silenzio. Neanche dalla strada venivano rumori.

Quando fu vestito Piero tolse il denaro di sotto il materasso e lo mise nella tasca interna della giacca. Poi scese in bottega.

E andava mormorando: — Va bene la ricchezza... nessuno sarebbe così stupido da rifiutarla... Ma tutte le paure della notte passata, ripetute per molto tempo finirebbero coll'avvelenarmi il sangue... E allora a che mi servirebbero i soldi?... A farmi presto presto un bel monumento a Trespiano e ad ingrassare i miei eredi. Qui bisogna trovare una soluzione... — e cercava inutilmente.

Levò le imposte all'uscio della bottega e ad ogni imposta che levava dava una occhiata alla strada deserta. Ora, alla lunga, un grande manifesto a colori incollato sul muro di faccia lo colpì. Alla prima notò che c'era dipinto un soldato, poi distinse una bandiera svolazzante su un cielo burrascoso... poi... poi si fermò a leggere ed esclamò: — Perbacco, mu ho trovato! —

Fu così che Piero Bongiovanni, legatore di libri in Borgognissanti, avendo vinto trentamila lire al lotto ebbe l'idea di investirle nel quinto prestito nazionale consolidato al 5 0/0 per ritrovare la sua tranquillità. E per la vittoria.

SINDO BONICHI.

Il Ministro Nitti a Venezia

VENEZIA, 1.

di Mestre è arrivato in motoscafo a Venezia Ieri alle 13, proveniente da S. Giuliano il ministro on. Nitti ed è disceso all'Hotel Manin, dove fu salutato dall'ammiraglio comandante in capo della Piazza Marittima, dal sindaco sen. conte Grimani e da parecchie personalità.

Alle ore 16 la sala del Liceo musicale Benedetto Marcello nel palazzo Pisani era gremita di pubblico in attesa del Ministro che doveva parlare del prestito. Le autorità civili e militari erano tutte presenti ad all'arrivo dell'on. Nitti accompagnato dall'on. ministro Dallolio, un caldo applauso accolse i due uomini di Stato. Il Sindaco, conte Grimani, rivolse un vivo ringraziamento al ministro Nitti per aver accettato l'invito a parlare a Venezia esprimendo in pari tempo con patriottiche parole tutta la fiducia della città nella vittoria delle armi nostre.

Sorse poi a parlare l'on. Nitti il quale per oltre un'ora tenne incatenata l'attenzione del numeroso pubblico che durante il discorso e alla fine gli tributò calorosi applausi.

Da ultimo, invitato dai presenti, parlò il ministro Dallolio, illustrando brevemente la nostra organizzazione industriale per la fabbricazione delle munizioni ed esprimendo, fra le generali acclamazioni, la propria fiducia nella riscossa delle nostre armi.

L'on. Nitti partirà stasera alle ore 20 per Roma.

Fervore di opera in tutta Italia

La sottoscrizione al Prestito continua in tutta Italia con ammirevole slancio. Va segnalato il contributo patriottico degli studenti, che ovunque fanno larga propaganda con la parola e con l'esempio.

A Milano gli studenti del Liceo «Manzoni», prima della conferenza del Ministro Nitti, raccolsero al teatro Manzoni 5 mila lire per acquistare cartelle da 100 lire che verranno ripartite fra le istituzioni di beneficenza di guerra. Dopo una conferenza del mutilato tenente Danei, raccolsero altre 9.600 lire. Al teatro *Fossati*, dopo la conferenza di un altro mutilato, il tenente Andrea Moro, raccolsero ancora 16 mila lire. Così il «piccolo Comitato» degli studenti milanesi in una settimana ha raccolto per il prestito circa 70 mila lire.

Gli studenti dell'Università di Torino — informa la *Stampa* — consapevoli del dovere che loro si impone di contribuire in modo efficace ed organico al successo del prestito hanno deliberato di contribuire ciascuno secondo le proprie forze con sottoscrizioni individuali e con l'acquisto collettivo di cartelle del prestito da offrire ad un'opera di beneficenza patriottica. Essi lanceranno un appello a tutti gli studenti delle Università d'Italia perchè tutti concorrano con ogni energia al «Prestito della liberazione».

A Genova ferve il lavoro di propaganda anche da parte del «Comitato delle Donne Genovesi» che raccoglie cospicue sottoscrizioni fra le Dame della Superba.

A Ravenna, dopo un magnifico discorso dell'on. Comandini, la sottoscrizione ha preso nuovo impulso.

A Brescia la Giunta Diocesana invita con calda parola i cattolici a fare qualunque sacrificio pur di concorrere, sottoscrivendo al Prestito, alla resistenza infrangibile, che vuol dire la vittoria; dame dell'aristocrazia e donne del popolo — rileva il *Cittadino di Brescia* — numerose si recano al Banco Mazzola e Perlasca per sottoscrivere.

Il sindaco di Thiene ha pubblicato un patriottico manifesto, che reca anche le firme di tutti i Sindaci e Parroci del Distretto e dell'on. Roi, chiedendo ai cittadini di sottoscrivere largamente «per il ferro ed il fuoco che il nemico feroce ha riversato e riversa su Thiene e su le consorelle, cercando la strage degli inermi e dei deboli».

A Venezia — esempio commovente e mirabile — si moltiplicano le sottoscrizioni da 100 lire organizzate dal Comitato di assistenza «per dire la volontà e la fede di Venezia».

A Modena i Presidenti delle Cantine Sociali di Santa Croce, Campogalliano, Soliera, Pioppa, Notantola, hanno deciso di sottoscrivere al Prestito una somma corrispondente a L. 3 per quintale di uva lavorata nel 1917.

La sottoscrizione di Roma

Resulta che presso gli uffici postali della provincia di Roma sono state fino a tutto il 29 gennaio fatte sottoscrizioni al V Prestito Nazionale per l'importo di 1.050.000 lire.

La Società dell'Acqua Pia antica Marcia, che aveva già partecipato con Lire 500.000 al Prestito Nazionale 1916, e con L. 500.000 al Prestito Consolidato 1917, conscia del dovere di tutti di corrispondere sempre più largamente alle necessità del Tesoro, ha sottoscritto ora per un milione di lire al Consolidato 5 0/0 in corso di emissione.

La sottoscrizione di Saverio Parisi

La Casa Saverio Parisi che ha sottoscritto in ognuno degli antecedenti prestiti la somma di L. 500.000 — ha partecipato all'attuale emissione di consolidato sottoscrivendo per L. 750.000 — in contanti.

Una iniziativa dei postelegrafici

Domenica 3 febbraio alle ore 10 ant., nella sala del Cinematografo «Cola di Rienzo» avrà luogo un concerto al quale disinteressatamente e spontaneamente hanno aderito i signori: Massimina Benedetti (soprano), cav. Ernesto Gelli (imitatore), Fiammetta Attili (pianista), Armando Caprara (tenore), Massimo Felice Ridolfi (dicitore), M. Luigi Gerussi (pianista).

L'ingresso è gratuito: è fatto però obbligo a tutti quelli che vorranno assistere al Concerto di acquistare alla porta un biglietto di L. 0.50 che dà diritto a concorrere ad una estrazione dei libretti rateali del V. Prestito Nazionale nei quali sarà già aperto un credito di L. 11.50. I fortunati vincitori potranno quindi ottenere versando poi ratealmente sole L. 75 una cartella di L. 100 ed un'artistica medaglia commemorativa. Precederà il concerto una breve conferenza di propaganda tenuta dal comm. Melillo.

La geniale iniziativa avrà senza dubbio un grande successo.

Per l'affondamento del "Giralda,,

MADRID, 31.

Il Consiglio dei ministri ha discusso circa la nota relativa all'affondamento del *Giralda* e ne ha approvata la sostanza.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, è stato incaricato di redigere il documento, che sarà inviato direttamente a Berlino, senza servirsi del tramite della Ambasciata tedesca a Madrid.

Il nuovo comandante della flotta brasiliana

NEW-YORK, 31.

Si ha da Rio de Janeiro: L'ammiraglio Ponti è stato nominato Comandante della flotta brasiliana, che coopererà con la flotta degli Alleati.

Che racconta di Udine la "Gazzetta,, di De Fiori

ZURIGO, 1.

La «Gazzetta del Veneto», il giornaletto diretto a Udine dal Comando Supremo austriaco estende la sua attività. Adesso esce tre volte la settimana, ha istituito un ufficio di informazioni per la ricerca dei profughi, pubblica l'elenco dei prigionieri di guerra italiani scimmiottando la famosa «Gazzette des Ardennes» ed ha trasferito i suoi locali di amministrazione e di redazione in via Savorgnan.

Dall'ultimo numero del giornale giunto in Svizzera apprendiamo che sabato alle dodici Udine è stata visitata dalla madre dell'Imperatore Carlo, l'arciduchessa Giuseppe, che si recò al Circolo Unione al Castello, e all'Arcivescovado. I membri della Casa Imperiale austriaca s'interessano molto di Udine, tanto che l'Arciduca Eugenio ha messo mano alla borsa e ha compiuto il gesto munifico d'inviare a un certo Comitato cittadino, nientemeno che 500 corone pei poveri e al capitolo Metropolitano 1000 corone per il Duomo. L'atto generoso di Sua Altezza, afferma naturalmente la «Gazzetta del Veneto», ha destato ottima impressione. Il Comando militare di Udine giorni fa ha ricevuto una rappresentanza del Comitato cittadino e del Capitolo della città. Al primo ha promesso la sua protezione a patto che la cittadinanza non s'immischi in cose di guerra, col secondo si è congratulato perchè è rimasto fermo al posto del dovere. Tutti i sudditi italiani di età superiore ai dodici anni, residenti nel territorio occupato, sono stati obbligati di munirsi della tessera di identicità con la fotografia e con l'impronta digitale del possessore. Anche i permessi di viaggio devono rispondere a tale obbligo, ma in ogni caso è vietato di oltrepassare il confine della zona di tappa, cioè a dire il basso Tagliamento, i confini orientali del distretto di Pordenone e i confini orientali e settentrionali del distretto di Belluno. Ad uso della cittadinanza di Udine è stata aperta solo una farmacia all'ospedale Sevignan. Il prezzo dei medicinali è basato sui prezzi correnti in Austria. Tutti i generi di prima necessità sono sottoposti al calmiere; ma diversi generi come zucchero, caffè, cioccolatto, cognac, rhum, birra e carbone mancano completamente. Scarsissime sono le farine e i cereali. Le autorità militari hanno sequestrato quanto hanno rinvenuto senza venire a pagar nulla, ma promettono di farlo al più presto. La razione dei cereali è fissata in 200 g. di farina al giorno a testa. Solo agli ammalati sarà concessa farina bianca in misura lieve. Naturalmente la colpa di tutto questo stato di cose del Veneto è dell'Italia e dell'Intesa. Il teatro «Minerva» non è potuto essere riaperto, perchè un incendio fortuito lo ha distrutto fin dagli ultimi di novembre.

I tedeschi in areoplano su Parigi per uccidere donne e fanciulli

La calma dei parigini

PARIGI, 31, ore 9 (ritardato).

Sessanta areoplani tedeschi hanno gettato bombe su Parigi.

Mentre telegrafo, nelle prime ore del mattino, si ignorano i particolari dell'attacco aereo nemico. Si può però subito constatare che, dopo una notte turbata da allarmi, rimbombi, cannoneggiamenti ed esplosioni di bombe sulla città e nei sobborghi, i parigini si preparano a riprendere le quotidiane occupazioni con l'abituale solerzia.

Non è un drammatico episodio di guerra che può agitare e paralizzare questa grande collettività laboriosa ove avvenuti dei guasti e dei disastri, i passanti si arrestano, osservano, commiserano, maledicono e proseguono comunicandosi le impressioni notturne.

Era un plenilunio magnifico; alle stelle del firmamento se ne univano altre mobili, luminosissime; erano sentinelle erranti, faccole rischiaranti le vie celesti. Si udiva un continuo ronzio di motori; qualche schianto lontano, poi trombe annunzianti il pericolo cessato. Ognuno riprese il sonno interrotto. Parigi udì ben altro, sofferse ben altro. La popolazione non si sgomenta, nè si scoraggia: produce, resiste disciplinata. Basta vederla stamane ritornare al lavoro calma e volonterosa.

E' stato un atto di barbarie selvaggia: ecco tutto.

BARTI.

Ecco qualche altro particolare:

Una notte magnifica, serena, stellata, col chiaro di luna ha favorito il *raid* del quale già da tempo i giornali tedeschi minacciavano Parigi come il preludio alla grande offensiva sulla fronte occidentale di cui vanno parlando. E' stata una selvaggia aggressione contro la popolazione che ha colpito in massima parte donne e bambini.

L'allarme con le sirene fu dato alle 23.30; pochi minuti dopo si udirono i cannoni antiaerei della difesa di Parigi e quasi contemporaneamente la esplosione delle bombe lanciate. Malgrado le esortazioni precedenti, i parigini non seppero resistere alla smania della curiosità e sulle vie rese ancora più buie dallo spegnimento completo dei fanali, si vedevano gruppi di ombre quasi dappertutto ed è tra questi curiosi che si hanno a deplorare quasi tutte le vittime. Nello case le vittime furono pochissime; invece tra coloro che sono rimasti alle finestre vi sono alcuni colpiti dal rimbalzo dei proiettili. In una casa una bomba trapassò il tetto e il piano sottostante e si fermò al secondo piano. Tutti gli inquilini erano nelle cantine e non si ebbero a lamentare che danni materiali. In un'altra casa invece una bomba riuscì a provocare una frana nella cantina ferendo alcune persone. Alcune case vicine subirono dei danni e dovettero essere sgombrate. All'*Avenue* due piani di un palazzo sono stati demoliti e nelle vicinanze i muri sono screpolati e scrostati e molti vetri rotti. Poco più lungi due bombe, a poca distanza l'una dall'altra, hanno fracassato un muro, un'altra ha fondato il lucernario di una casa e demolito le scale fino al terzo piano. Si vedono ancora le lenzuola legate l'una all'altra di cui una donna si è servita per scendere alla via. Dalle bombe sono pure cadute su tre ospedali; ma per fortuna sono esplose nel cortile interno danneggiando solo i muri. In altri punti della città non si vedono che negozi con le vetrine infrante e le case coi vetri rotti. In una piazza le rotaie del tram sono contorte come per un terremoto. L'entrata di una ferrovia sotterranea è un ammasso informe di terraglie. Qui due viandanti sono stati uccisi insieme a due agenti di polizia in servizio di ronda.

Il numero delle vittime

PARIGI, 31. (Ufficiale).

Si conoscono ora le cifre delle nostre perdite in seguito al *raid* aereo di ieri. Vi sono 36 morti, 22 dei quali a Parigi e 14 nei sobborghi, e 190 feriti, di cui 114 a Parigi e 76 nei sobborghi. Fra le vittime dell'attacco nemico vi sono numerose donne e fanciulli.

Tre ospedali sono stati colpiti dalle bombe e in uno di essi si è sviluppato un incendio.

Appena fu dato l'allarme secondo le prescrizioni, i servizi di salvataggio funzionarono con notevole rapidità. Gli zappatori ed i pompieri specialmente furono dalle 23.45 all'1.30 chiamati in trentadue località diverse, tanto in Parigi quanto nei sobborghi. Fu possibile rispondere simultaneamente a tutte le domande. Il materiale giunse in un tempo minimo sui diversi luoghi colpiti. L'organizzazione dei soccorsi fu perfetta.

Una sessantina di nostri velivoli si alzarono in aria ed una trentina vi rimasero in permanenza. In alcuni minuti le squadriglie di difesa avevano raggiunto la pattuglia che incrociava sopra Parigi prima che fosse dato l'allarme. Il nemico, di cui un apparecchio fu abbattuto in seguito a combattimento aereo al disopra di Chelles, potè verificare che il suo attacco non aveva sorpreso la vigilanza della nostra aviazione.

60 apparecchi tedeschi vi hanno partecipato

I giornali della sera pubblicano particolari sull'incursione degli aeroplani nemici della scorsa notte.

L'*Intransigeant* dice che, secondo le prime informazioni sembra che gli aeroplani tedeschi fossero sessanta, ciò che indica la importanza della spedizione e il numero considerevole delle bombe lanciate. I «Gotha» rimasero per circa due ore sulla capitale, dalle 11.30 alle 1.30, gettando le bombe a caso da est ad ovest e da nord a sud, senza cercare speciali obiettivi e davvero per il solo piacere di compiere un massacro d'inermi.

Secondo altre informazioni sei squadriglie tedesche di dieci apparecchi ciascuna, sarebbero venute la scorsa notte su Parigi ed avrebbero proceduto nel modo seguente, per bombardare coi minori rischi possibili la capitale: ogni squadriglia effettuò la traversata di Parigi e poi si ritirò, mentre un'altra venne a sostituirla. Questa spiegazione fa comprendere come l'incursione potè avere tale durata e come i quartieri più lontani gli uni dagli altri poterono esser fatti segno al lancio di bombe e torpedini.

Gli agenti del Laboratorio municipale raccolsero sul luogo stesso delle esplosioni i proiettili lanciati dai «Gotha». Essi sono di tre specie: torpedini ad alette, pesanti da 80 a 100 chilogrammi, bombe esplosive e bombe incendiarie a scoppio ritardato, le quali non esplodono che un minuto dopo la caduta. Non sarebbero stati trovati proiettili a gas asfissianti. Il numero dei proiettili lanciati dai «Gotha» è valutato a settanta.

La visita del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Poincaré si recò questa notte nei quartieri colpiti dalle bombe.

Nel pomeriggio visitò gli ospedali, accompagnato da Clemenceau, Pams, Dumesnil, Mithouard e Delanney.

Il numero dei feriti in cura negli ospedali o a domicilio sembra essere di una sessantina.

Dalle constatazioni fatte attualmente risulta che quasi tutti i feriti colpiti dallo scoppio di bombe si trovavano sulla pubblica via o alle finestre delle loro abitazioni.

Lo scoppio delle bombe provocò un principio d'incendio derivante dalla rottura delle condotture del gas.

I viveri e gli Alleati

LONDRA, 1.

Oggi alla Camera dei Comuni il controllore dei viveri ha dichiarato che in seguito ad accordi presi col commissario dei viveri degli Stati Uniti, Hoovar, gli acquisti per conto degli Alleati saranno fatti per i tramiti di speciali organizzazioni collettive stabilite negli Stati Uniti dai vari Governi. Riguardo ai viveri più importanti non vi sarà differenza di prezzi fra gli acquisti degli Alleati e quelli dell'esercito e della marina degli Stati Uniti. Il Governo americano, dinanzi alle patriottiche accoglienze fatte dal pubblico americano agli appelli per la limitazione dei consumi, sarà in grado di fornire agli Alleati le ingenti quantità addizionali dei viveri rese necessarie dalla chiusura di altre fonti di rifornimento e fa ogni sforzo per accelerare l'inoltro dei treni ai porti dell'Atlantico e per ridurre le difficoltà prodotte dal maltempo.

cinque milioni che deve servire ad opere di previdenza per impiegati ed operai.

Ma non ci arresteremo a questo: il problema delle abitazioni, quello dei magazzini viveri, sarà da noi affrontato coraggiosamente talchè il personale possa guardare con sicurezza l'avvenire e possa nella nostra Società realmente verificarsi quel mutuo appoggio ed affratellamento fra capitale e lavoro, che solo può dare la tranquillità e il benessere sociale.

* * *

Nell'affidare al Vostro Consiglio l'esecuzione dell'aumento del capitale (qualora sia da Voi approvato), vi proponiamo di emettere le nuove azioni a lire 200 e di darle in opzione a tutti gli azionisti non solo ma a quelli altresì delle Società del gruppo nostro e cioè Siderurgica di Savona, Elba, Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Piombino e Ferriere Italiane, una seconda opzione su quanto non fosse optato da questi azionisti dovrebbe ancora essere riservata agli azionisti dell'Ilva che si saranno all'uopo prenotati.

Così facendo, si raccoglieranno i nuovi capitali fra tutti gli attuali azionisti dell'intero gruppo che ci hanno seguito sino dall'inizio della nostra impresa e che non mancheranno di darci il loro appoggio per un'opera che per i fini che si propone oltrepassa i limiti del semplice interesse privato per assurgere ad un alto interesse nazionale.

Roma, 31 gennaio 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

RELAZIONE DEI SINDACI

Signori Azionisti,

E' con un senso di compiacimento che il Collegio Sindacale che Voi avete onorato della vostra fiducia, vede oggi presentata alla vostra approvazione una proposta che è il coronamento del programma industriale concepito dai vostri Amministratori, e che ha formato oggetto degli studi indefessi ai quali essi hanno dedicate le loro migliori energie e dei quali noi fummo sempre assidui testimoni.

Quel programma, a cui già deste il vostro suffragio nella decorsa assemblea vi viene oggi esposto nelle singole parti che lo costituiscono e si riassume, in sostanza, nel provvedere direttamente con mezzi propri a tutti quelli che sono gli elementi più importanti della produzione siderurgica — il Minerale — il Combustibile — la Forza — il Macchinario — le Navi.

Volere l'attuazione di questo programma, che è di affidamento per l'avvenire della nostra industria non sarebbe concepibile senza volere in pari tempo assicurargli i mezzi finanziari occorrenti.

Ed è perciò che noi vi consigliamo ad approvare l'aumento di capitale propostovi.

Roma, li 31 gennaio 1918.

I Sindaci: *Comelli, Domenighetti, Moriani, Oberti, Pisaorno.*

Deliberazioni dell'Assemblea

Si constatano presenti all'Assemblea N. 30 Azionisti rappresentanti N. 206,826 Azioni Sociali.

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione plaudendo al programma in esso esposto delibera:

1.) di aumentare il capitale della Società da 50 a 150 milioni mediante emissione di N. 500 mila Azioni del valore nominale di Lit. 200 cadauna;

2.) di approvare il prezzo di emissione delle nuove Azioni in Lit. 200 per cadauna Azione avente godimento dal 1. Gennaio 1918;

3.) di offrire tutte le Azioni così emesse in opzione agli attuali Azionisti della Società *Ilva* ed in pari tempo anche agli Azionisti della Società Elba-Siderurgica di Savona-Alti Forni *Fonderie ed Acciaierie di Piombino-Ferriere Italiane*, al prezzo di emissione come sopra fissato mandando al Consiglio di Amministrazione di stabilire le modalità, proporzioni, tempi e condizioni tutte per l'esercizio dell'opzione anche per quanto riguarda l'opzione sulle Azioni eventualmente non optate;

4.) di delegare al Consiglio di fissare ogni altra modalità relativa all'emissione suddetta anche per quanto riguarda i rapporti con le Banche garanti dell'emissione;

5.) di modificare conseguentemente l'Articolo 5 dello Statuto Sociale sostituendo al testo attuale il testo seguente:

« Il Capitale Sociale è di Lit. 150.000.000 suddiviso in 750.000 Azioni di Lire duecento cadauna ».

Il seguito dell'articolo resta invariato.

Per gli studenti

Tutte le concessioni fatte agli studenti nel passato anno scolastico per tutti gli ordini di studi, saranno mantenute in vigore anche per l'anno corrente; inoltre, le disposizioni generali per gli scrutini e per gli esami non subiranno alcuna modificazione.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando e il Convegno di Milano

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

L'importanza degli argomenti trattati prima a Londra dall'on. Presidente del Consiglio ed ora quelli in esame a Parigi, da parte degli uomini di Stato dell'Intesa, lasciano presumere che l'on. Orlando dovrà protrarre di qualche giorno il suo ritorno in Italia.

Se le nostre informazioni sono esatte, in un Consiglio di Ministri — che sarà espressamente convocato — l'on. Orlando farà, al suo ritorno, un'ampia relazione sui risultati delle Conferenze di Londra e di Parigi. E ciò anche in vista delle dichiarazioni che in merito saranno fatte dal Governo dinanzi al Parlamento alla già fissata riapertura.

Data la ristrettezza del tempo e la importanza delle questioni che interessano oggi al sommo grado il Paese ed il Parlamento e che formano oggetto delle maggiori cure del Governo, ci sembra per lo meno improbabile che all'on. Presidente del Consiglio riesca possibile recarsi a Milano prima del 7 febbraio.

Possiamo confermare queste notizie. L'on. Orlando non potrà essere in Italia prima di lunedì della prossima settimana. E per i pochi giorni che passano da lunedì a giovedì, giorno improrogabile dell'apertura della Camera, è ovvio intendere l'impossibilità in cui si trova il Presidente del Consiglio di recarsi a Milano.

Il ritorno dell'on. Nitti

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Ministro del tesoro, on. Nitti.

L'on. Miliani a Bologna

Stasera alle 9 parte per Bologna il Ministro dell'agricoltura, on. Miliani, il quale, invitato da una Commissione di agricoltori emiliani, va a tenere un discorso sulla politica agraria di guerra e sul prestito nazionale.

Il ministro Miliani, atteso a Bologna dalle più alte personalità della regione, parlerà particolarmente dei provvedimenti che il Ministero dell'agricoltura va attuando e si propone di attuare, per fronteggiare i bisogni degli approvvigionamenti granari del paese; e, rivolgendosi agli agricoltori emiliani, esporrà ciò che il Governo ed il paese si aspettano dal loro patriottismo, affinchè quei terreni che ancora siano utilizzabili a coltura di cereali siano rotti in questo scorcio di stagione e seminati di grani copertamente panificabili.

L'on. Gallenga a Parigi

Il Sottosegretario di Stato, on. Gallenga, è partito per Parigi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Bisenti.

Il progetto dell'on. Miliani per la "Mobilitazione agraria,,

Secondo nostre informazioni il ministro di agricoltura on. Miliani tornerà a sottoporre all'approvazione di uno dei prossimi Consigli di Ministri il suo disegno di legge sulla Mobilitazione agraria che è stato lievemente modificato e che rimane informato a questi due criteri:

1. Requisizione di tutte le terre di buona qualità, attualmente adibite a pascolo ed a prato naturale, per destinarle esclusivamente o prevalentemente a coltivazioni alimentari.

2. Obbligatorietà di tutti i cittadini inetti alle armi, dai 16 ai 60 anni, di dedicare una parte della loro attività ai lavori della coltivazione della terra.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che determina il perimetro del bacino montano del fiume Calore (Salerno);

che determina il perimetro dei torrenti Tartano (Sondrio), Liro (Sondrio), Supino e Val di Corti (Bergamo) e Anna (Forlì);

che classifica in terza categoria le opere di sistemazione del tronco vallivo del torrente Entella (Genova);

che determina i perimetri dei bacini montani dei torrenti scorrenti lungo i versanti dell'Epomeo (Isola d'Ischia);

che approva la seconda convenzione addizionale relativa alla concessione della tramvia Piacenza-Cortemaggiore-Busseto;

che proroga il termine assegnato al Comune di Catanzaro relativamente all'ampliamento e alla sistemazione della sede municipale.

Il procedimento contro Costantino Lazzari

(Censura)

Il procedimento contro Lazzari non è avvenuto per l'attività da lui svolta quale segretario del partito socialista, come sarebbe la lettera diretta al sindaco Caldara e le altre circolari inviate; ma per altri atti compiuti come esponente di una frazione socialista rivoluzionaria e della direzione del giornale *Avanti!*

Di questa attività ha fatto parte una circolare inviata alle organizzazioni socialiste, di irreducibile opposizione alla guerra e di condanna dell'opera di alcuni altri socialisti, di associazioni operaie e della Confederazione del lavoro che dopo la disavventura di Caporetto hanno mutato atteggiamento nei riguardi della guerra.

In seguito a ciò la magistratura ordinaria di Roma ha iniziato regolare istruttoria in applicazione del noto decreto Sacchi.

La difesa di Costantino Lazzari è stata subito affidata all'avv. Guarnieri-Ventimiglia. Questi ha avuto varii colloqui con i deputati socialisti presenti a Roma e con i membri della Direzione del partito.

L'assicurazione obbligatoria agricola

Il *Consiglio* della Previdenza e delle Assicurazioni sociali, sotto la presidenza del sen. Ferraris, ha terminato l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nel lavoro agricolo.

I postelegrafonici e la lana pei combattenti

Il Comitato postelegrafonico, data l'accoglienza fatta dal pubblico alle cedole di dieci centesimi per l'acquisto di coperte ed indumenti di lana per i combattenti, ne ha fatte stampare altre 200,000 col concorso, per quanto riguarda la spesa, della Banca d'Italia.

Per coloro che fanno collezione di ricordi della nostra guerra si avverte che le dette cedole sono formate in due serie, portanti ciascuna 18 differenti motti e che l'edizione attuale è di colore diverso da quelle precedenti. Esse possono acquistarsi presso tutti gli uffici postali del Regno.

Il Partito Democratico Costituzionale

Riunitasi la Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale Italiano, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale; esaminate le diverse origini, tendenze e finalità dei varii raggruppamenti parlamentari nei riguardi della guerra; coerentemente a tutta l'azione svolta dal Partito, dal principio del conflitto europeo ad oggi ed in conformità delle ripetute deliberazioni prese; invita i deputati del gruppo democratico costituzionale ad aderire al *Fascio parlamentare di difesa nazionale* ».

L'affare Caillaux

PARIGI, 31.

Il capitano Bouchardon ha interrogato stamane Malvy su un punto dell'inchiesta relativa all'affare Caillaux ed interrogherà nel pomeriggio Briand sullo stesso affare.

L'ex-Presidente del Consiglio Briand è stato interrogato nel pomeriggio da Bouchardon intorno al viaggio di Caillaux in Italia e intorno ai colloqui che questi vi ebbe con personalità italiane.

L'on. Agnini denunciato al Tribunale di guerra

PARMA, 31. — Alcuni giorni fa si trovava nella sala d'aspetto di questa stazione ferroviaria l'on. Gregorio Agnini con una signora. La signora si apprestava ad entrare nell'interno della stazione quando i carabinieri di servizio le chiesero se viaggiava e per quale linea. Avendo la signora risposto: — Per la linea di Brescia — i carabinieri fecero osservare che, partendo in quel momento il treno di Spezia, doveva aspettare in sala ancora un'ora per la partenza del treno di Brescia. Intervenne allora l'on. Agnini che, qualificandosi deputato al Parlamento, molto vivacemente disse che voleva uscire nell'interno della stazione. I carabinieri ripetettero quanto avevano detto alla signora e aggiunsero che essi non facevano nè più e nè meno che far rispettare le disposizioni, le cui norme erano già state esposte su manifesti gialli affissi nei locali della stazione e che riguardavano la sicurezza delle Ferrovie di Stato. Il deputato di Mirandola prese a dar dei pazzi ai carabinieri e ad insistere per voler passare. Dato il clamoroso incidente — condito dai commenti dei presenti — i carabinieri invitarono l'onorevole a seguirli nel Corpo di guardia della stazione e poi estesero denunzia al Tribunale di guerra di Piacenza.

Il generale Diaz a Milano

MILANO, 31. — Il generalissimo Diaz, cui il Comitato d'azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra aveva dato notizia della grande manifestazione patriottica lombarda, di domenica prossima, ha fatto pervenire al Comitato dei mutilati il seguente dispaccio:

« Nel giorno del grandioso patriottico convegno giunga alla forte popolazione milanese la parola di fede dell'esercito d'Italia, che con indomabile slancio e salda tenacia infaticabilmente combatte per il trionfo dell'italica libertà e per il giusto diritto delle genti. In questa storica solenne riunione, il nuovo giuramento, rievocando quello di Pontida, unisca tutti i cuori italiani in una sola volontà, in una sola virile azione. » — F.to: *Diaz*.

Tragedia d'amore presso Foligno

FOLIGNO, 30. — A Cancellara, Fondati Luigi era innamorato della diciassettenne Maccari Margherita, che non voleva saperne di lui. Al sogno vagheggiato dal Fondati si sarebbe pure opposta Maccari Maria, zia della giovane.

Questa mattina il Fondati preso da subitanea follia, sparava contro le due donne.

Quindi, rivolta l'arma contro sè stesso, si uccise. La ragazza morì quasi subito e la zia di questa versa in grave stato in questo ospedale civile.

"La trincea,,

Sotto questo titolo è uscito in zona di guerra, il primo numero del «Periodico del soldato» che si distribuisce gratis.

E' un bel giornaletto di quattro pagine illustrate. Nella prima pagina troviamo al posto d'onore il ritratto del generale Armando Diaz, con una breve simpatica biografia. L'on. Barzilai vi pubblica in prima colonna un breve articoletto: *Tarda esperienza*. In esso è riferito quanto narra un tenente catanese, restituito per grave malattia agli occhi, all'Italia in uno dei periodici scambi di prigionieri. Egli descrive una scena avvenuta sul campo di concentrazione di Mauthausen alla metà di novembre.

Giungeva là un lungo corteo di prigionieri, reduci dalle infauste giornate di Caporetto e molti di essi apparivano più che sereni quasi ilari e soddisfatti. Un ufficiale, prigioniero da molti mesi, si fece innanzi investendoli così: Se sapeste quale trattamento di umiliazione continua è fatto dal nemico agli ufficiali italiani, quale regime di tortura morale e materiale è inflitto ai soldati non sareste qui o giunti qui non sorridereste! Nè più sorriderete domani! — E non hanno più sorriso.

La Trincea contiene inoltre un articoletto dell'on. Alessio, incitante alla riconquista delle terre invase, una caricatura: *Riflessioni del governatore di Feltre* che è un turco. Sotto c'è la scritta: «Ci siamo ma non ci resteremo», un articolo sul nuovo prestito nazionale, una poesia del Giusti: «Non vogliam tedeschi!» e altre notizie politiche e di varietà.

Il prestito italiano nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 31. — *Le sottoscrizioni al V Prestito italiano hanno raggiunto i 27 milioni e mezzo.* (A. A.)

Gli avvenimenti in Russia

La nuova Costituente russa approva Lenin e Trotski

PIETROGRADO, 1.

Si ha da fonte massimalista: Il terzo congresso dei Consigli dei delegati degli operai, dei soldati e dei contadini di tutta la Russia ha salutato e approvato interamente la politica nazionale del Governo dei commissari del popolo diretta verso la realizzazione del principio della libertà delle masse operaie di tutte le nazionalità che popolano la Russia a disporre liberamente della loro sorte.

Il congresso ha inoltre ratificato i decreti dei Consigli dei commissari circa la Finlandia e l'Armenia. Ha espresso la profonda convinzione che le misure prese dal potere dei Soviets in questo senso aiuteranno la trasformazione dell'antico impero russo che aveva con la violenza e con l'oppressione conculcato le varie nazionalità entro le sue frontiere e creeranno una unione fraterna delle repubbliche operaie russe liberamente riunite secondo il principio di una federazione volontaria.

Il monopolio dell'oro

La *Pravda* annuncia che il Consiglio superiore economico presso il Consiglio dei commissari ha stabilito, a datare dal 26 corrente, il monopolio del commercio dell'oro e del platino.

I romeni a Kiscineff

JASSY, 29.

Truppe romene, chiamate dal Comando russo, entrarono il 28 gennaio a Kiscineff, acclamate dalla popolazione.

Kieff in mano dei bolsceviki

LONDRA, 1.

Un dispaccio di fonte massimalista da Pietrogrado annuncia che Kieff è caduta mercoledì scorso nelle mani dei bolscevichi.

PIETROGRADO, 30.

Si ha da fonte massimalista: I massimalisti si sono impadroniti della stazione di Bakmatich. La città di Kieff è circondata. Kortek, Teodosia e Yalta sono occupate dai massimalisti. La presa di Orenburg è imminente.

Si ha da Helsingfors: Avendo il Comitato centrale degli operai dichiarato sciolto il Senato, i senatori si sono rifugiati a Nikolastad.

Ad Helsingfors è stato proclamato il Governo degli operai e dei contadini. Quantunque i soldati russi non abbiano partecipato al movimento, si continua a disarmarli sui punti occupati dalla Guardia bianca.

Le trattative di Brest-Litovsk

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litovsk annuncia che ieri fu tenuta seduta plenaria.

Presiedeva Talaat Pascià, il quale annunciò essere avvenuti mutamenti in talune Delegazioni, che sarebbero esposti dai rispettivi capi.

Trotzky dichiara che Medvejedeff e Schachai partecipano alla Delegazione russa come rappresentanti della Repubblica popolare ucraina. Questo fatto ha grande importanza per il corso dei negoziati, ed è necessario illustrarlo alla stregua dei recenti avvenimenti. Narra che i Consigli dei soldati, dei contadini e degli operai dell'Ucraina hanno mosso una lotta decisiva in tutta l'Ucraina contro il Governo di Kieff, e in molti luoghi sono vittoriosi: così il bacino carbonifero del Don, quello metallurgico di Jekaterinoslav, i governi di Charkoff e di Poltava ed altre parti dell'Ucraina sono in potere dei *Soviet*. Il Segretariato generale di Kieff si è dimesso, secondo le informazioni pervenute. Da tutto ciò risulta che la pace conclusa con la Delegazione della Rada ucraina non può considerarsi come pace con la Repubblica ucraina.

Trotzky smentisce l'affermazione fatta da Kuhlmann al Reichstag che i russi riconobbero la Delegazione ucraina, finchè ritennero di poterla considerare come una truppa ausiliaria. Afferma che in Ucraina il processo dell'autodecisione è in uno stadio di sviluppo. Il fatto che il *Soviet* ucraino è rappresentato nel Congresso panrusso dei Consiglio degli operai, dei soldati e dei contadini che siede a Pietrogrado e dove si creano le basi della Repubblica federativa, giustifica la partecipazione degli ucraini alla Delegazione russa. Se i delegati della Rada vogliono partecipare ai negoziati, lo facciano; ma saranno riconosciuti soltanto gli accordi conformati dal Governo della Repubblica federativa russa.

Levitsky, delegato ucraino, dichiara che si riserva di esporre i criteri della prima Delegazione ucraina di fronte alla dichiarazione di Trotsky, quando tutta la prima Delegazione sarà ritornata a Brest Litovsk.

Kuehlmann a nome degli alleati neutrali, chiede il rinvio della discussione su questo punto. Osserva che Trotsky non aveva accennato prima all'esistenza di un altro corpo che chiedeva di parlare a nome dell'Ucraina. Rileva che gli sembra vi siano oggi due Delegazioni concorrenti ed affermanti entrambe di avere il diritto di rappresentare la Repubblica ucraina.

Trotsky risponde che non accennò alla esistenza della nuova Delegazione, perchè la Deputazione ucraina dei soldati, contadini ed operai non aveva ancora deciso se mandare o no rappresentanti alla Conferenza. Si vedrà poi, secondo il risultato della lotta fra le due organizzazioni, quale abbia il diritto di trattare definitivamente a nome della Repubblica ucraina.

Czernin aderisce alla domanda di Kuehlmann che si aggiorni la discussione al riguardo e suggerisce che la Commissione per i problemi territoriali e politici riprenda frattanto i lavori.

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk riferisce che nella seduta plenaria di ieri Kuehlmann ha annunciato che Podewils partecipa alla Delegazione tedesca come rappresentante della Baviera e Trotzky ha annunciato che Karolin partecipa alla Delegazione russa quale Commissario del popolo per i beni statali.

Nella stessa seduta, dopo le parole di Czernin, Trotzki aderisce al desiderio del conte Czernin per la continuazione dei lavori della Commissione per le questioni territoriali e politiche.

Nessuno chiedendo la parola, la seduta è stata tolta.

I polacchi in guerra coi massimalisti.

KIEW, 30.

Un telegramma da Minsk annuncia che il comandante delle legioni polacche ha informato ufficialmente il Quartier generale del fronte occidentale che si considera in stato di guerra coi massimalisti.

Wilson agli agricoltori

WASHINGTON, 31.

In un Messaggio ai coltivatori americani attualmente riuniti a Congresso ad Urbana nell'Illinois il Presidente Wilson chiede che essi lo aiutino in quest'anno. Rileva che gli obbiettivi della guerra nella quale gli Stati Uniti sono impegnati, sono i più alti pei quali abbiano mai combattuto uomini liberi. Tali obbiettivi tendono ad impedire che l'esistenza dell'umanità sia determinata e la sorte degli uomini pregiudicata da piccoli gruppi di autocrati militari che ricercano i loro propri interessi e una dominazione egoista pel tramite dei Governi che essi malauguratamente controllano in questo momento.

Il Presidente mette [illegible] fatti tutti gli sforzi per riportare la vittoria e soggiunge: Voi comprenderete tutti, come credo che lo comprendano gli uomini di Stato dalle due parti dell'Atlantico che il punto culminante della crisi si avvicina e che ciò che sarà compiuto in quest'anno da una parte o dall'altra deve determinare il risultato finale.

Esponendo poscia le cause che costrinsero gli Stati Uniti ad entrare nella guerra, il Presidente dice che la Germania non soltanto violò in modo flagrante le leggi della giustizia ma le convenzioni da gran tempo riconosciute del diritto delle genti e nei trattati internazionali. Gli elementi dirigenti della Germania cercarono di esercitare il loro potere in modo da isolare la nostra vita economica dall'Europa riguardo alle comunicazioni e confinare il popolo americano in un solo emisfero mentre così realizzavano intenzioni che avrebbero messo in pericolo ed ostacolato per sempre tutte le attività della nostra vita nazionale e messo le fortune dell'America alla mercè del Governo imperiale tedesco.

Parlando del raccolto eccezionale del 1917 Wilson dichiara necessario non soltanto ottenere lo stesso risultato in quest'anno ma anche superarlo. Il Governo, soggiunge il Presidente, vi aiuterà con ogni mezzo possibile.

Così Wilson è convinto che il lavoro, l'abilità e la devozione dei coltivatori americani condurrà la guerra ad un risultato trionfale.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.